IL MELEGNANESE

ANNO XVII - N. 2 - MELEGNANO, 15 GENNAIO 1984 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

UOMINI E LAVORO

— di NINO DOLCINI —

La dolorosa vicenda della Broggi-Izar sta coinvolgendo tutta la città.

Non sappiamo ancora se l'esito delle trattative in corso condurrà a soluzioni che salvaguardino almeno l'esistenza dell'ultima grande industria rimasta a Melegnano. Ciò che appare finora certo è che non sarà comunque uno sbocco indolore: tra licenziamenti, prepensionamenti e cassa integrazione se ne andranno quasi sicuramente un centinaio di posti di lavoro, sempre che non accada di peggio.

Le esperienze della Saronio e della Monti e Martini non inducono all'ottimismo: anche allora si intrecciarono decine di incontri, di assemblee, di manifestazioni e le cose finirono come tutti possono vedere. Una landa desolata — buona per i Luna Park — al posto della prima e un complesso di capannoni semiabbandonati in luogo della seconda.

Che fare dunque? Noi vorremmo spendere parole di speranza nell'avvenire produttivo della nostra Melegnano, una città che ha in sè ad un tempo i segni della crisi (irreversibile?) e l'energia sufficiente a superarla.

I segni della crisi: la popolazione invecchia, i residenti diminuiscono, il «taumaturgico» terziario stenta ad affiorare. Troppo vicina a Milano per attirare insediamenti autonomi, troppo lontana per integrarsi nel tessuto urbano della metropoli, Melegnano sembra avviarsi al deprimente ruolo di dormitorio. Anche l'espansione dei comuni limitrofi — di fatto uniti alla nostra cittadina — ha tutti gli aspetti dell'edilizia residenziale. Si lavora altrove, si pensa e spesso si vive altrove, sradicati dal luogo ove fisicamente si risiede.

Non così era per i nostri padri. Per loro Melegnano era lavoro, casa, svago, cultura, amicizie. Oggi la «società del segmento» colpisce anche i centri come il nostro, costretti talora a «inventarsi» dei ruoli nuovi: città-bazar, città-spettacolo, città-arcipelago di gruppi associativi. Pur di vivere. Pur di sopravvivere.

La speranza è ancora una volta riposta nei due pilastri portanti della nostra superstite economia: l'artigianato e il commercio. Questi tengono, si spera che tengano ancora. Se crollassero loro, il pendolarismo totale si imporrebbe come necessario e devastante.

E in mezzo alla crisi ci sono gli uomini. Scriveva John Locke, uno dei padri della moderna democrazia, che il lavoro e la produzione sono l'estensione della libertà dell'uomo; sono come un'ombra benefica che lo segue e lo protegge di fronte alla demagogia e alle prepotenze di chi detiene le leve del comando.

Se non si lavora, se non ci si procura di che vivere autonomamente, si diventa facile preda degli «-ismi» di turno. Ecco perchè il passaggio — forse necessario — attraverso la crisi non può risolversi a colpi di sussidi e di cassa integrazione; la pensione anticipata non è un traguardo invidiabile.

L'uomo è tale se, inserito in una società, da questa riceve una tangibile solidarietà fatta di occasioni di lavoro, prima che di elemosine.

Questi i pensieri che la crisi dell'industria melegnanese ci suggerisce. A noi, organo d'informazione, il dovere di esternarli. A chi può agire per uscire dal tunnel, il dovere di tirare fuori la nostra Melegnano.

BROGGI-IZAR: la situazione

In questi ultimi giorni la situazione alla Broggi - Izar è comunque precipitata. In due incontri presso l'Assessorato all'Industria della Regione Lombardia, la Direzione Aziendale, rifiutando ogni trattativa, ha deciso la cassa integrazione a perdere per un periodo di sei mesi per 128 lavoratori: riceveranno 300.000 lire al mese. Resteranno 83 dipendenti al Reparto Posateria. Per loro nessuna garanzia, nessuna sicurezza.

Gli stipendi tardano ad arrivare, non solo nei reparti destinati a chiudere, ma anche in quelli "graziati", gestione mensa compresa.

Tra la preoccupazione e la rabbia, nell'assemblea dei lavoratori, tenutasi l'11 c.m., si è ventilato il blocco dei magazzini o il presidio della fabbrica.

INTERVISTATI I CAPIGRUPPO CONSILIARI

Broggi-Izar alla sbarra

Industria, artigianato o terziario nel futuro di Melegnano? Crescenti preoccupazioni per la BROGGI-IZAR

La Broggi-Izar della vecchia Melegnano (da una foto d'archivio).

Al di là dei conflitti ideologici i capigruppo dei partiti politici di Melegnano si sono trovati d'accordo nel riconoscere la malferma salute dell'economia locale, ma con «diagnosi» e «posologie» differenti. La crisi della Broggi Izar, l'ipotesi di una sua chiusura e le influenze derivanti sul piano economico sono stati i motivi dominanti delle interviste, nelle quali non si è giustamente tralasciata l'analisi dell'attuale situazione economica dell'«Hinterland melegnanese».

Hanno quindi cortesemente prestato la loro collaborazione: per il PSDI il sig. Civardi; per il PRI il dott. Duina; per il PCI il sig. Panigada; per il PSI il sig. Celia e per la DC il dott. Corti.

Civardi (per il PSDI) ha sottolineato come il Comune di Melegnano abbia dato l'ennesima dimostrazione di incapacità organizzativa, avendo per anni rinunciato a qualsiasi forma di dialogo ed accordo con la Confindustria e, nel caso della Broggi Izar in particolare, abbia gravemente tardato ad instaurare tale elementare ed indispensabile rapporto che deve unire il centro di decisione politica con le forze produttive. Quale futuro per la città? Innanzitutto, sottolinea Civardi, è necessario recuperare e rivalutare le «forze locali», che per miopia politica sono sempre state volutamente segregate. Comunque, per Civardi ed il PSDI, riguardo la Broggi Izar ed il melegnanese mancano idee chiare e serietà.

L'avv. Duina per il PRI riconosce l'estrema delicatezza della situazione Broggi Izar per la quale, afferma, è necessaria la massima risolutezza e fermezza nelle posizioni; ipotizzare un futuro o parlare di una possibile diversa destinazione nel Piano Regolatore del terreno occupato dalla Broggi Izar comprometterebbe l'azione del Comune tendente a formare un fronte unito contro le possibili speculazioni. E il rilancio dell'artigianato locale? Ben venga; ma prima è necessario risolvere il problema Broggi Izar.

Secondo Panigada (capogruppo PCI) la crisi economica nazionale non poteva che ripercuotersi sui piccoli centri qual'è Melegnano. La limitata estensione del territorio comunale e la mancanza di una crescita industriale non hanno che peggiorato una situazione preesistente difficile. Per l'Amministrazione in carica, assicura Panigada, le promesse fatte ai lavoratori della Broggi Izar verranno certamente mantenute; il PCI comunque è pronto ad analizzare qualsiasi onesta alternativa, semprechè vengano garantiti gli interessi dei lavoratori. Prospettive per il futuro di Melegnano? Sicuramente il terziario, ma il partito si orienterà verso un recupero dell'artigianato.

Pessimismo nelle parole di Celia (capogruppo PSI). D'altronde di sbocchi il melegnanese ne ha ben pochi. La non chiara situazione della Broggi Izar, prosegue, fa pensare al peggio... Ultimamente si è cercato di venire incontro alle aziende onde mantenere attività produttive coinvolgendo tra l'altro la Provincia e la Regione. Qualsiasi decisione in merito alla Broggi Izar o il melegnanese in generale non potrà essere presa se non dopo una attenta consultazione a livello sindacale.

Le forze politiche si trovano sempre unite nelle difficoltà, afferma il dott. Corti (capogruppo DC); sottolineando però come alla base ci sia sempre stata una carenza di incontri a tutti i livelli ove programmare e studiare a fondo il problema della produttività a Melegnano e nel melegnanese. Le industrie hanno finito così per fagocitare il mercato agricolo ed artigianale un tempo fiorente, soccombendo a loro volta di fronte alla crisi economica nazionale. La Broggi Izar, insieme alla piccola industria, sono state le vittime della politica del «fin che la barca va». Il PIP (Piano Insediamenti Produttivi) è a dir poco inadeguato e la DC, prosegue Corti, si impegna affinchè l'Amministrazione Comunale non «passi la mano» all'Azienda, come è stato per la Monti e Martini.

Enrico De Marchi

L'ASSEMBLEA DELL'U.S.S.L.

Ancora dei rinvii

L'11 gennaio scorso la U.S.S.L. 57 ha tenuto la prevista assemblea per esaminare i punti dell'ordine del giorno rimasti in sospeso.

Diciamo subito che si è trattato ancora una volta di una riunione interlocutoria, in quanto alcuni argomenti importanti sono stati nuovamente rinviati per consentire l'esame approfondito da parte dei vari gruppi.

Non v'è stata neppure l'attesa presentazione dei consuntivi 1982 e 1983, poichè si dovrà attendere prima il visto dei revisori dei conti, insediatisi solo il 20 dicembre 1983.

L'assemblea è piuttosto servita a misurare il polso di un clima politico nel quale l'opposizione D.C. e P.L.I. dimostra chiaramente di considerare chiuso il periodo «di rodaggio», quello cioè delle indispensabili unanimità tecniche, per imboccare la strada di una distanza critica.

Il primo segnale lo si è avvertito pochi minuti dopo l'apertura dei lavori, quando Biggioggero (D.C.) ha richiesto una rettifica dei verbali affinchè risultasse chiara la natura di esclusiva «presa d'atto» del preventivo 1984, votato nella precedente seduta. In sostanza, il gruppo democristiano ha ribadito la riserva di entrare nel merito del «come» e non solo del «quanto» della spesa, invitando la presidenza a documentare l'assemblea su ciò che si intende fare per contenere la spesa entro i limiti dei «tetti» imposti dallo Stato.

Si è poi preso velocemente atto di un nuovo stanziamento di cassa regionale per le spese 1983 e si è passati alla discussione delle modifiche statutarie. Riassumiamo per i lettori: il quorum per la validità delle assemblee dovrebbe scendere dai due terzi alla metà più uno dei componenti e le commissioni assembleari dovrebbero cambiare composizione, numero e funzioni per renderle meno «inutili» di quanto non siano oggi.

Da un primo scambio di interventi sono emerse notevoli divergenze.

La D.C. e il P.L.I. vorrebbero mantenere inalterato il quorum dei due terzi per stimolare — così sostengono — la maggior partecipazione possibile. Favorevoli invece all'abbassamento il P.C.I., il P.S.I. e il P.S.D.I. (il P.R.I. era assente). Alla fine la matassa è stata data da dipanare a una commissione paritetica che riferirà entro un mese.

Sui compiti dei gruppi di lavoro in cui si articola l'assemblea c'è un solo accordo: quello sul fatto che non funzionano o che girano a vuoto. Anche qui sul tappeto diverse proposte. Quella del presidente Cassago prevede la costituzione di una commissione per ognuno dei 6 distretti in cui si articola l'U.S.S.L., col compito di raccogliere e interpretare le esigenze degli utenti.

La D.C. invece ha suggerito di ridurre il numero, costituendo dei gruppi suddivisi per settore operativo (ad esempio servizi sociali, aspetti amministrativi, bilancio ecc.) in grado di fornire pareri al Comitato di Gestione su problemi di particolare interesse.

Pure di tutto ciò si riparlerà in futuro. La scadenza dell'assemblea non è più lontanissima (giugno '85) e non è escluso che tra discussioni e rinvii si arrivi così alla conclusione del mandato.

Da segnalare infine un battibecco tra democristiani e comunisti. Il capogruppo di quest'ultimo partito ha manifestato «schifo e disgusto» (sono le sue parole) per l'inconcludenza dell'assemblea, incolpando in pratica la D.C. di ostruzionismo. Gli ha prontamente risposto Biggioggero, sottolineando che la discussione fa parte del costume democratico e che è dovere di tutti apportare un contributo di ascolto degli altri. E su queste note polemiche si è andati a casa abbastanza presto.

abbonarsi

a «Il Melegnanese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 12.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di Melegnano è convocato il giorno 20 gennaio 1984 per continuare la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, nonchè di altri 110 punti aggiuntivi.

Tra questi ultimi il bilancio 1984 e la sostituzione dei componenti di diverse commissioni comunali.

A partire dal prossimo numero daremo resoconto dei lavori.

Pellegrino Origoni

NEL 50° ANNIVERSARIO della sua morte (20 gennaio 1934)

Alle pagine 6 e 7: Una commemorazione di Gianni Colombo e Don Cesare Amelli.

Prima mano

Ovviamente questo modesto tributo alla verità — siamo ben consapevoli dei nostri limiti — riguarderà argomenti di interesse prevalentemente locale o, se di interesse generale, tali da riguardare in qualche modo la vita melegnanese.

Cominciamo oggi dal capitolo « Sanità ». Si è fatto un gran parlare delle denunce contenute nell'ormai famoso rapporto annuale del CENSIS. Ma che cosa ha veramente scritto questo prestigioso e ascoltato istituto di ricerca sociale?

Riportiamo qui il primo paragrafo del capitolo concernente la gestione della sanità in Italia, rimandando i lettori desiderosi di più ampia informazione alla consultazione delle pagine 352-410 del citato rapporto.

Accade spesso che il cittadino sia costretto a cercare l'ago *della notizia in mezzo al* pagliaio *dei commenti offertigli dai massmedia: è il destino di chi non ha tempo o attitudine per andarsi a leggere il testo integrale di quanto si è scritto o dichiarato.*

A partire da questo numero « Il Melegnanese » inizia una rubrica che abbiamo voluto denominare « Prima mano ». In essa riporteremo integralmente il testo — o parte di esso se lo spazio non lo consente — di documenti, dichiarazioni, pubblicazioni, ecc., cosicchè il lettore possa rendersi personalmente conto della realtà delle cose, senza dover subire la « manipolazione » di commenti spesso interessati.

La riforma mancata

Il sistema sanitario pubblico è in grave e crescente difficoltà. Le aspettative e le proposte della legge di riforma sono rimaste praticamente sulla carta, anche se l'architettura organizzativa del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è m u t a t a profondamente, moltiplicando senza controllo i centri di responsabilità e di spesa.

La riforma ha fin qui fallito perchè non si è riusciti neanche ad avviarla nei suoi capisaldi fondamentali. La legge 833 infatti puntava a:

— *universalizzare le prestazioni e i servizi*, a coprire cioè tutta la popolazione italiana con il SSN, mentre oggi accade che gli utenti del SSN sono soprattutto quelle famiglie e persone che non possono permettersi di acquistare privatamente prestazioni e servizi più efficienti e affidabili;

— *uniformizzare le prestazioni e i contributi* per tutta la popolazione, mentre oggi si mantiene ancora una sostanziale sperequazione nei contributi fra lavoratori dipendenti e autonomi (tab. 8), e inoltre la distribuzione quali-quantitativa dei servizi sul territorio è molto disomogenea;

— *territorializzare il servizio*, ovvero ad incardinare ogni cittadino ai servizi disponibili sul territorio di residenza, mentre oggi non si è ancora fatto nulla per realizzare un serio equilibrio nella diffusione di presidi e prestazioni;

— *favorire le attività di prevenzione* rispetto a quelle tradizionali di cura medicale, ma fino ad oggi si è rinunciato a finanziare programmi adeguati in questa direzione.

Dunque la filosofia stessa delle riforme non ha trovato modalità di attuazione e quindi di verifica reale. Nel frattempo si sono aggravati alcuni vecchi problemi della sanità pubblica:

— la spesa sanitaria pubblica ha cominciato a correre senza controlli e senza possibilità di conoscenze in merito: infatti accanto alle cifre note (33-35 mila miliardi nel 1983) si sta gonfiando un deficit sommerso stimato in circa 7 mila miliardi;

— gli assetti istituzionali e amministrativi si sono burocratizzati e disarticolati: lo Stato centrale e le Regioni infatti non riescono ad esercitare un reale potere di indirizzo e coordinamento sulle 674 USSL;

— il personale in servizio è ulteriormente aumentato, senza che ciò abbia significato una crescita di efficienza e di professionalità.

Si intrecciano dunque oggi — fra politici, amministratori, operatori sanitari e milioni di utenti — la delusione e la rabbia per la mancata attuazione della riforma insieme alla preoccupazione per la degradante gestione quotidiana del SSN.

Questa situazione è resa ancor più paradossale dal fatto che una quota sempre più consistente della popolazione italiana tende ad assumere in proprio la responsabilità di mantenere la propria salute o curare il proprio stato di malattia.

Il quadro complessivo che deriva da questa analisi è fortemente drammatico:

— lo Stato è inadempiente nella definizione degli indirizzi programmatici generali, ha scarsa conoscenza e controllo della spesa sanitaria e definisce annualmente il Fondo Sanitario Nazionale non sulla base di esigenze reali di settore che poco conosce, ma per necessità più generali di compatibilità finanziaria di bilancio;

— Le Regioni, prive di indirizzi generali e con una disponibilità finanziaria specifica giudicata insufficiente, si deresponsabilizzano nei loro compiti programmatori, evitano scelte coraggiose di riconversioni di strutture (chiusura di padiglioni ospedalieri eccedenti, creazione di servizi diagnostici-curativi sul territorio, potenziamento della prevenzione, ecc.) e sono inadempienti come controllori di spesa e come divulgatori di dati informativi diagnostici-strutturali-contabili;

— le USSL moltiplicano sul piano gestionale le deficienze espresse nei due ambiti programmatori superiori.

La riforma dunque di fatto c'è stata, i servizi pubblici offerti sono scaduti ulteriormente e la sanità privata ha riacquistato, di conseguenza, prestigio ed ha consolidato l'utenza della fascia medio-alta della popolazione, anche se non sempre ha mostrato efficienza.

E' necessario agire ma in quale direzione? Molti affermano che bisogna riformare il Sistema sanitario nazionale perchè non funziona. Anche il CENSIS ha espresso le sue valutazioni e proposte nel « libro bianco sulla crisi dello Stato assistenziale » presentato all'inizio del 1983, e al quale si rinvia per ulteriori approfondimenti.

Ma come si fa a riformare una riforma che non è stata mai attuata? Non sarebbe più lineare, oltre che politicamente più corretto, cercare di attuare una legge votata a larga maggioranza dal Parlamento dopo oltre un decennio di discussione e concorrere attivamente al suo funzionamento?

La legge 833/'78 è senz'altro modificabile in senso positivo, ma le direttive generali vanno prima attuate e poi criticate.

Agire in campo sanitario è estremamente urgente, ma i risultati vanno analizzati, anche in termini di spesa, in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Del resto l'inefficienza del sistema sanitario, palpabile ed evidente, ha origini complesse e non si possono risolvere tutte all'interno di « scelte di tecnica organizzativa sanitaria », che come si è visto purtroppo sono mancate. Infatti è la Pubblica amministrazione in generale che non funziona, le non scelte e/o le scelte contingentissime dei politici responsabili di settore che non permettono continuità ed efficienza ed è il sistema di incentivo, responsabilizzazione e controllo del dipendente pubblico che va modificato.

E l'inefficienza della Pubblica amministrazione nella sanità, si chiama Sistema Sanitario Nazionale.

(da XVII rapporto 1983 sulla situazione sociale del paese, predisposto dal CENSIS col patrocinio del CNEL, F. Angeli, Milano 1983).

SPRECHI E IMPERIZIE

La D.C. denuncia

Sugli sprechi dell'Amministrazione Comunale v'è da registrare un'ennesima denuncia del gruppo consiliare D.C.

In un comunicato si stigmatizza il comportamento della maggioranza in merito al mancato passaggio della gestione gas metano dalla SAMUR all'Azienda Municipalizzata; questo ritardo avrebbe comportato per il Comune, e quindi per la cittadinanza, la perdita secca di una somma valutabile nell'ordine delle centinaia di milioni che, aggiunti a quelli sprecati per l'appalto della piscina, farebbero avvicinare al mezzo miliardo i mancati introiti.

I lettori ricorderanno certamente che il 30 settembre 1983 scadeva la concessione alla SAMUR dell'appalto per la distribuzione del gas e che il 1° ottobre successivo sarebbe dovuta subentrare la gestione pubblica. Ma ciò non è avvenuto, pare per un inconveniente tecnico alquanto banale e comunque prevedibile.

Scrive infatti la D.C.: *« Gli amministratori socialcomunisti a suo tempo si erano mossi in ritardo nel dare inizio allo studio per la valutazione tecnica ed economico-finanziaria dei cespiti SAMUR da acquisire. Le cose si complicavano poi con il rapporto dell'esperto Geom. Perego, che considerava non economicamente e tecnicamente valido per il Comune di Melegnano rilevare, tra tutte le attrezzature SAMUR, la cabina di presa e di misura del gas, che pertanto era necessario costruire ex-novo o quantomeno ristrutturare a fondo.*

Intuibile lo sconcerto dei nostri beneamati per l'imprevista complicazione e soprattutto per l'assottigliarsi del tempo alla data di scadenza della concessione alla SAMUR.

L'esperto presentava il progetto per una nuova cabina, da realizzarsi nelle vicinanze del Consorzio Agrario, il cui finanziamento e la cui costruzione non potevano essere completati per il 30 settembre 1983, per cui il problema veniva rabberciato prorogando di 1 anno la concessione alla SAMUR.

Il comunicato prosegue: *« Risulta lampante che la soluzione adottata dagli amministratori socialcomunisti di Melegnano, per far fronte agli imprevisti ed ai contrattempi nella municipalizzazione del metano, che gente esperta ed oculata mette sempre in preventivo in simili occasioni, è stata la meno conveniente e la più maldestra che si potesse immaginare.*

Mettendo insieme l'ammontare sprecato nell'appalto della « piscinetta » e quello perduto con la proroga di 1 anno alla SAMUR si va vicino al « mezzo miliardo di lire: soldi gettati al vento per imperizia ».

Di ciò i melegnanesi ora sanno chi ringraziare!

La cifra complessiva è superiore a quella di circa 400 milioni di lire che il Comune di Melegnano ha introitato nel novembre '83 con la SOCOF.

Se gli amministratori socialcomunisti avessero agito più oculatamente, non si sarebbe forse potuto evitare di appioppare tale sovraimposta ai melegnanesi?

Il Gruppo Consiliare D.C.

Lasciamo al lettore le conclusioni sulla vicenda. Ma vogliamo solo aggiungere che, per un motivo o per un altro, la pubblicizzazione del servizio gas metano viene rinviata di anno in anno, disattendendo nei fatti la volontà espressa dal Consiglio Comunale.

LA PRESA DI POSIZIONE DELLE PARROCCHIE sulla vicenda Broggi - Izar

Sulla vicenda della Broggi - Izar dobbiamo anche registrare una presa di posizione del Servizio Pastorale del Lavoro delle nostre Parrocchie. Da *"La Campana"* e da *"Il Giardino"* riprendiamo questa puntualizzazione, che ci sembra individuare soprattutto problemi di metodo, affrontati con una visuale di *"profezia"* evangelica.

E' impressione che i lavoratori della Broggi - Izar, interrogati sul futuro della loro Azienda, dicono chiaramente di essere all'oscuro di tutto.

Eppure hanno dato chi venti e chi anche trent'anni della loro vita per quella Azienda!

Non si può accettare che questi dipendenti s i a n o trattati come se loro non avessero niente a che fare con quella struttura e che si prendano delle decisioni tenendoli in disparte. Anche loro, perché sono persone, hanno il diritto di sapere che cosa si sta facendo sott'acqua.

Ma perché si tace?

Che cosa c'è dietro questo funereo silenzio?

Perché non si ha il coraggio di dire ai lavoratori quali sono le decisioni che si sono già prese e che coinvolgono così pesantemente la loro vita?

Nel nome del Vangelo bisogna dire che questo modo di agire non è giusto: è un calpestare la dignità dell'uomo, incuranti dei grossi problemi che cadono sulle spalle di tanti lavoratori. Non è giusto che chi ha dato il meglio di sé, si senta poi gettato in un cantuccio come se fosse uno straccio consumato ed inusabile.

I lavoratori della Broggi - Izar sono delle persone e non delle cose!

C'è da augurarsi che non si stia facendo una "farsa" come si è fatto per i dipendenti della Monti & Martini: l'uomo, anche il più semplice operaio, ha diritto di essere rispettato e non preso in giro perché se si possono raggirare i "potenti" di questo mondo, non si potrà certamente snobbare Dio che farà la sua giustizia in difesa dei poveri che vengono calpestati proprio perché non sono "potenti".

Assunzione di personale alla U.S.S.L. n. 57

L'U.S.S.L. n. 57 assume n. 31 infermieri professionali — muniti cioè di regolare diploma — da impiegarsi prevalentemente presso l'Ospedale Predabissi. Coloro che fossero interessati sono pregati di rivolgersi all'Ufficio Personale dell'U.S.S.L. (dr. Crotti) presso l'Ospedale.
Il provvedimento fa parte del "pacchetto" di deroghe concesse dalla Regione Lombardia onde consentire le sostituzioni indispensabili e l'apertura del nuovo Reparto Psichiatria.

PRENOTAZIONI LOCULI SALMA a durata cinquantennale

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione n. 850 G.M. del 6 dicembre 1983

RENDE NOTO

che sono aperte le prenotazioni per la concessione, a durata cinquantennale, dei loculi salma che saranno prossimamente costruiti nel Cimitero Comunale.

Gli interessati dovranno presentare domanda entro il 31 gennaio 1984 al Civico Ufficio Tecnico che sarà a disposizione per ogni chiarimento, dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali, sabato escluso.

Il pagamento del prezzo di concessione indicato nella tariffa approvata con deliberazione n. 232 C.C. del 7 ottobre 1983, dovrà essere versato in tre rate:

1) 40% all'atto della prenotazione;
2) 30% alla realizzazione del manufatto (rustico);
3) 30% saldo ad agibilità del manufatto.

IL PAGINONE scritto dai ragazzi di Melegnano

A partire dal prossimo mese di febbraio IL MELEGNANESE aprirà ai ragazzi sotto i 18 anni le pagine centrali, dette in gergo giornalistico "il paginone".

Avete svolto un bel tema, scritto una poesia, eseguito un disegno, composto una canzone con parole e musica? Volete dire la vostra sui problemi della città, della scuola, della famiglia e dello sport locale? Siete stati presenti a qualche avvenimento che interessa Melegnano o la sua zona e desiderate che tutti ne vengano a conoscenza attraverso una vostra breve cronaca?

Mandateci il vostro materiale e, una volta al mese, IL MELEGNANESE pubblicherà i lavori più significativi, nei limiti ovviamente dello spazio disponibile. Naturalmente l'impaginazione sarà eseguita in modo da raggruppare le espressioni proprie di ciascuna età, così come sarà posto in evidenza quanto eseguito dalle scolaresche.

Ricordatevi però di precisare sempre nome, cognome, età e indirizzo — per le scuole il nome dell'Istituto e la classe — e di non inviare lavori troppo lunghi, che non potremmo evidentemente pubblicare... a puntate.
IL MELEGNANESE sarà per voi una modesta, ma utile scuola di giornalismo. E chissà mai...

FRUTTETO

Tamiazzo Pietro

MELEGNANO

Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827

SERVIZIO A DOMICILIO

AGENZIA

G. CONTI

(Assistenza e consulenza automobilistica)

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede

Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi

Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli

Automobile Club Milano

20077 MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
Telefono 98.34.526

Giovannino Guareschi

UOMO DI RICONCILIAZIONE

di ROSANGELA ZAVATTARO

Uscendo dal carcere di Parma nel luglio 1955, dove era stato rinchiuso un intero anno per una presunta questione di diffamazione giornalistica scrisse: *« Per essere liberi, bisogna ad un certo punto prendere senza esitare la via della prigione!* Guareschi, il creatore di D. Camillo, pianse lasciando i compagni di cella ed esclamò: *« Non si può pretendere che un uomo passi in mezzo ad altri uomini come se fosse un pezzo di legno! »*.

E senza dubbio Guareschi fu prima di tutto uomo fra gli uomini, un Uomo sempre con la U maiscola, come sottolinea B. Gualazzini nella sua biografia.

E se fosse stato un legno, sarebbe certamente stato uno di quei tronchi della Bassa Padana che galleggiano sul fiume in un fluire e mutare continuo, che ogni ondata, ogni appiglio, ogni corpo che incontra incide profondamente. Perchè Guareschi fu anche la Bassa, il grande vecchio fiume, iniziato all'alba della vita e del tempo, anch'esso tempo e vita.

E del Guareschi uomo-vita-fiume-tempo-bassa padana, è venuto a parlare ai primi di dicembre, invitato dal Lions Club di Melegnano, il direttore della Gazzetta di Parma » Baldassarre Molossi, un amico di Guareschi, che ha regalato all'auditorio anche un attimo di emozione reale, profonda, dono rarissimo nell'epoca dell'indifferenza consumistica, livellante e qualunquista, che ancor più ci ha fatto capire la verità di questa amicizia che riposa su un substrato comune di umanità vissuta e sofferta.

Seguito da un auditorio attento, partecipe e caldo, il direttore Molossi ha tracciato la figura ed il pensiero dell'amico con l'apporto di ricordi personali oltre che di riferimento a libri e articoli scritti su di lui da altri giornalisti, con particolare riguardo a quelli di B. Gualazzini, Gianfranco Vené e Giorgio Bocca.

E' stata un'immersione in quella *« parmitùde »* (come era stata all'inizio definita dal presidente del Lions) che, insieme alla Bassa *« dove le nebbie si tagliano con il coltello e le cose appaiono sempre ad un tiro di schioppo »*, furono il primo lievito della personalità di Guareschi, il suo humus culturale ed umano. Un humus che si portò sempre dietro, anche quando la vita lo spinse a Milano, dove fu direttore del *« Bertoldo »* prima e del celebre *« Candido »* poi, quando fu polemista arrabbiato, umorista e satiro, quando fu nei lager in Germania o in prigione a Parma, sempre.

Alla fine la compenetrazione e l'intersecazione fra l'uomo e la terra era tale che veramente ci si potrebbe chiedere quanto della Bassa fu Guareschi e quanto di Guareschi fu poi, la Bassa.

Difficile fare la cronistoria dell'uomo nello spazio di un discorso o di un articolo; a Beppe Gualazzini sono occorse 335 pagine, che ancora, credo, non lo contengono tutto. Difficile, ma dovrei dire meglio, illogico, assurdo darne una definizione in poche righe o semplicemente cercare di definirlo, rinchiudere quell'umanità debordante, poliedrica, diversificata, in continuo divenire come la vita, in uno schema o sotto un'etichetta.

Ci hanno tentato in molti, amici e nemici; così è stato chiamato *« esempio del qualunquismo italiano »*, *« arnese fascista »*, *« uomo di destra »* e la sua produzione fu definita anche *« letteratura da lambrusco »*, *« immondezza anticomunista »* ecc... ma perfino Giorgio Bocca, in un articolo del 6 marzo del 1981 su *« La Repubblica »*, gli ha reso giustizia scrivendo: *« Il Partito Comunista di allora gradiva poco uno scrittore che raccontava la società clericale-comunista come era nei suoi vizi e nelle sue virtù, con tenerezza, con amore, con ironia, con intelligenza, infischiandosene del pompierismo filosofico allora di moda... ma quell'isolato, irsuto, anomalo scrittore della Bassa Padana aveva dentro di sé qualcosa di molto pericoloso: pensava con la sua testa, diceva la sua verità, discutibile certo... ma una verità opposta al niente, alla menzogna, al conformismo, al sovieto-americanismo "imperante a quell'epoca" »*.

Etichettato come uomo di destra, una certa intellighenzia non gli volle mai riconoscere l'autorevolezza di scrittore consacrato. *« E' morto lo scrittore che non era mai nato! »* scrisse *« L'Unità »* all'indomani della sua morte, forse con un certo livore nel ricordo della vignetta dei trinariciuti (la terza narice era lo sfiatatoio), integrati, zucconi, esecutori di ordini del partito, servi di una dittatura burocratica.

Vuoi per questo livore di colore, vuoi perchè la *« letteratura del sorriso »* viene considerata di serie B, rispetto all'altra pseudo-filosofico - social-psicologico - storico-intellettuale, le opere di Guareschi, come quelle d'altronde di Carletto Manzoni, Giovanni Mosca ed altri, furono disdegnate ed ignorate dalla critica ufficiale e benpensante.

Chi lo consacrò *« grande »* e lo scelse quale scrittore-amico furono i suoi lettori e la gente, la gente semplice, come quella che lui capiva, amava ed interpretava e da cui, soltanto, voleva essere amato, quella che si riconosceva nei personaggi del mondo piccolo, in Peppone, Don Camillo, nella Pasionaria, Albertino e Margherita del *« Corrierino della Famiglia »*. Tutta un'umanità di eroi del quotidiano dai sentimenti elementari, essenziali, ma anche intemporali.

La copertina di un romanzo di Guareschi: anche dai disegni traspare la sua bonaria satira.

Lo hanno amato tre generazioni, e come ha sottolineato il direttore Molossi: *« Fu un fenomeno quasi unico. Fu l'unico italiano letto in tutti i meridiani là dove i Moravia, i Calvino, i Pasolini sono totalmente sconosciuti »*.

I suoi personaggi, Don Camillo, Peppone, lo Smilzo entrarono nei films e nella vita di tutti, alla BBC, alla televisione di tutte le nazioni.

I libri venduti in tutto il mondo furono centinaia di milioni.

Lo scrittore Giorgio Torelli ricorda che in India, in Groenlandia, in Sudafrica, in tutte le latitudini e longitudini più estreme, fu riconosciuto e salutato calorosamente solo quando disse di provenire dalla stessa città di Guareschi (The town of Guareschi). *« Oh D. Camilloò »* fu la risposta immediata, quasi una parola d'ordine dell'amicizia e dell'ospitalità, l'apriti Sesamo del cuore.

A pronunciarle furono tre persone di diversa estrazione sociale: un vescovo indiano, un capitano danese, un allevatore boero. *« Questo fu ciò che Guareschi ricevette da persone di tutto il mondo. E l'Italia che cosa gli ha dato? »* si è chiesto Torelli. La presunta risposta immaginaria è di Guareschi: *« L'Italia gli ha dato solo la cartella del fisco »*.

In effetti i sette critici italiani degli anni 50 ignoravano l'opera di Guareschi ed anche quando nel 1952 il 1° volume di Don Camillo vinse la Palma d'Oro (unico riconoscimento ufficiale della sua vita), furono solo gli italiani a contestare per sei ore i critici stranieri che erano d'accordo all'unanimità.

Vuoi per questa ostilità, vuoi appunto per quel volerlo chiudere nella scatola soffocante di una definizione politica, la popolarità di Guareschi subì un calo negli ultimi anni della sua vita e dopo morto; ma ora si sta osservando un fenomeno strano, un autentico revival dei personaggi ed opere di Guareschi non solo nei paesi occidentali, ma anche in quelli dell'Est: nuovi films, serie di telefilms in tutto il mondo.

Il *« mondo piccolo »* ha conquistato il mondo grande.

In Italia poi, non solo si fanno nuove edizioni di vecchi libri come *« Il clandestino »*, *« Il destino si chiama Clotilde »*, ma vi è un'autentica caccia all'inedito, e così sono usciti alcuni racconti mai pubblicati prima, il racconto di Natale ed anche saggi dedicati a lui, fra cui quello di Gian Franco Vené, *« uomo di sinistra »: Don Camillo, Peppone e il compromesso storico*, perchè cento milioni di lettori hanno creduto in Guareschi: *« Questo saggio è importante perchè riconosce il valore storico, sociale del "Mondo Piccolo" »*, specchio di un'*epoca e di una società reale »*.

Perchè questa attualità e modernità di Guareschi? Fu veramente un anticipatore, un precursore del compromesso storico? A chi un giorno glielo chiese rispose: *« Sì, ma io scherzavo! Questi invece fanno sul serio! »*.

Comunque stiano le cose non è certamente su una convinzione politica che riposa il suo universalismo e attualismo, ma a nostro parere sul fatto che egli fu il creatore di una civiltà dei sentimenti e dell'umano. E questo *« umano »* al di sopra e al di là dei partiti, delle colorazioni politiche, fu il terreno di incontro di tutti, un punto in cui tutti ci siamo riconosciuti e sentiti uguali nel comune destino di uomini soggetti alla nascita, alla morte, alla lotta per la sopravvivenza, alle lacrime e alle risate. E di risate Guareschi ne fece fare molte, risate buone, serene, sane, come quelle che possono nascere dopo aver bevuto un buon bicchiere di Lambrusco o genuina Fortana della Bassa.

« Le rire est le propre de l'homme » scrisse Rabelais e fu *« le propre »* anche di Giovannino Guareschi, che mai dimenticò però il rovescio del riso, perchè anche *« le pleure est le propre de l'homme »*. E fra riso e commozione si muovono appunto le sue creature, accarezzate con il tenero umorismo di chi veramente ride da un occhio e piange dall'altro.

Sotto questo profilo Guareschi ci appare, in ultima analisi, un giovane, un uomo di speranza e di *« riconciliazione »*, colui che tentò di comporre il relativo con l'assoluto in una visione più alta, in cui gli opposti si possono incontrare e le ombre possono farsi luce.

« Non volevo, anche se lo rischiavo » come ebbe a dire lui stesso *« togliermi la possibilità di convivere e di apprezzare ciò che di buono c'è su ogni sponda »*. Non voleva in fondo preclusioni alla sua capacità di *« comprendere »* e all'umano.

Per questo sarebbe assai limitativo e limitante dargli un'etichetta definente, perchè di lui, a nostro parere, più che per ogni altro si potrebbe dire la frase di Terenzio: *« Nihil humani a me alienum puto »* (niente di ciò che è umano stimo estraneo a me).

E per questo, alla fine, nessuno si è sentito estraneo a lui e tutti riconoscono quella parte della propria vita, del proprio cuore che è passata attraverso il suo cuore; cuori, centinaia di cuori che compongono l'unico immenso cuore che lo trascina.

Mons. Roncalli (poi papa Giovanni) disse un giorno a Vincent Auriol, presidente francese: *« Tenete sul comodino il libro di Don Camillo, leggetene qualche pagina alla sera e ne avrete in regalo la serenità »*.

Rosangela Zavattaro

Storia delle religioni alla Civica Biblioteca

La Biblioteca comunale organizza una nuova serie di lezioni con titolo

« L'UOMO VERSO L'ASSOLUTO »

Si tratta della seconda parte del « Corso di storia delle religioni », già svolto con successo l'anno scorso. Il corso si articola in 10 argomenti:

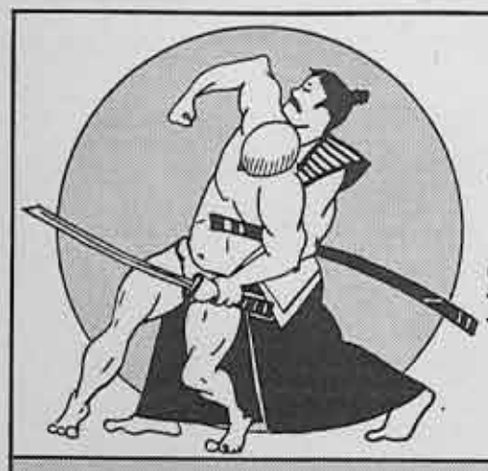
1. *La Kabbala ebraica*
2. *Gli esseni e l'esoterismo religioso ebraico.*
3. *Maometto e le ragioni della rivoluzione islamica*
4. *Illuminazione e liberazione nell'induismo*
5. *Yoga: scuola di ascetica e mistica*
6. *Riforma religiosa e missionaria di Budda*
7. *Tantrismo tibetano di Naropa e Milarepa*
8. *Confucio: la religione della « tradizione »*
9. *Mistica taoista*
10. *Shinto e tradizione religiosa giapponese. Zen e influssi nella vita quotidiana.*

Ogni lunedì, dal 16 gennaio 1984, in sala consiliare (municipio di Melegnano).

Relatore: prof. Lanfranco Rossi.

IGNIS
PHILIPS
FIDES
Centro Assistenza Autorizzato
ELETTRODOMESTICI
Ricambi originali
Riparazioni accurate
Prezzi controllati
PRINELLI — Viale Lombardia, 7
20077 MELEGNANO - Telef. 98.35.697

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11


心城館
S.K.K.I.
SHINJÒKAN - KARATEDO
VIA BENEDETTO DE BUSTIS ang. VIA MARCONI
MELEGNANO
KARATE
MARTEDI' - VENERDI'
ORE 18-22
AEROBICA
LUNEDI' - GIOVEDI'
ORE 19-21

Impresa Edile PIRRONE
VENDE
A CERRO AL LAMBRO
VIA GIOVANNI PASCOLI
VILLETTE A SCHIERA
UNIFAMILIARI
PREZZI VANTAGGIOSI — MUTUO FONDIARIO
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
TELEFONI 983.82.51 - 2 - 3 - 4 - 5

G. GEROSA BRICHETTO

Il medico della duchessa

PAGINE MELEGNANESI DI STORIA SFORZESCA

Della peste in Lombardia nell'anno 1451, non esistono studi approfonditi da parte degli storici milanesi, se ne hanno maggiori particolari per alcune precedenti, come quella del 1398-1401, sotto Gian Galeazzo Visconti primo duca. Si peggioravano ulteriormente le condizioni finanziarie dello stato milanese, già stremato dalle incessanti guerre. Le misure per contenerla, dati i tempi, non potevano che essere inefficaci; si cercò di isolare Pavia, residenza della corte del governo, per impedire il contagio; anche le turbe di pellegrini che percorrevano lo stradale lodigiano per imbarcarsi nel porto di Melegnano e proseguire così il loro viaggio per acqua, vennero deviate su una strada interna, faciente capo ad altro ponte sul Lambro.

Gian Galeazzo pensò alfine di lasciare la città del Ticino, per ritirarsi nel nostro castello, « molto ameno sul fiume », scrive il Corio, ma l'implacabile nemica lo ghermì proprio quando stava preparando i regi ornamenti per incoronarsi re d'Italia; il suo esercito, infatti, marciava già vittorioso in Toscana, ed aveva cacciato in corpo tanto spavento ai Fiorentini, « che i cittadini, perduti d'animo, non mettevano più speranze nella salute loro, nè in guardie, nè in difesa, ma solo nella morte del potentissimo ed corrocciato nemico ».

Il morbo aveva già colpiti diversi personaggi della corte; il duca stesso ne fu colto nel nostro castello il 3 settembre del 1401.

I medici del tempo erano perlopiù influenzati dalla astrologia; leggendo nelle stelle, non furono in grado di prevedere una fine così imprevista e subitanea del loro signore, anche se qualche giorno prima della di lui fine, partecipando alla trepidazione generale, era comparsa nel cielo una gran cometa, « con una lunghissima, squallida e mortal coda », scrisse il Giovio, che il vento trasportava sopra i paesi circostanti.

Nel giro di centocinquanta anni, fra il '300 ed il '400, otto violentissime epidemie pestilenziali, più o meno combinate con le carestie; sempre per il 1451, alcuni cronisti parlarono, (ma probabilmente con esagerazione), di 30 mila morti. Emerge in quell'occasione la figura del nostro medico ducale, il maestro Benedetto da Norcia; per quella scarsità di documenti che lamentavamo più sopra, (se si fa eccezione della « Cronaca del Monastero di San Pietro in Gessate « del cassinese Placido Puccinelli), riesce assai valido il libro che abbiamo citato, opera di un colto diplomatico: il dottor nob. Fausto Marinucci de' Riguardati, Ambasciatore d'Italia.

Ritratto di Bianca Maria Visconti Sforza duchessa di Milano.
(Milano — Casa degli Atellani).

GRANDE PRESTIGIO

Egli scrive testualmente che, scoppiata la peste in Lombardia (1451), maestro Benedetto è incaricato di ispezionare varie città, prodigandosi e dando consigli per limitarne gli effetti. « Già ai primi di settembre Bianca Maria aveva incaricato il Reguardati di recarsi a Pavia, per informarsi delle condizioni igieniche di quella città e predisporre adeguate misure profilattiche contro il diffondersi dell'epidemia ».

Ivi la duchessa aveva deciso di fissare la sua residenza, insieme coi figli, dei quali Lodovico Maria non aveva ancora un mese; giacchè la città non era ancora colpita dal contagio, occorreva preservarla; Francesco Sforza, che per condurre la guerra contro i Veneziani, aveva posto il suo campo a Lodi, era invece contrario a quel progetto, non volendo compromettere il traffico commerciale fra Pavia e Milano, dove l'epidemia infuriava. Maestro Benedetto, per il prestigio di cui godeva a corte, costituiva come l'arbitro della situazione. Il celebre umanista Francesco Filelfo, mentre Milano si spopola e da ogni parte si muore, si appella alla grande amicizia che lo lega al medico, il quale lo aiuta a sistemarsi a Pavia.

In tutte le emergenze di guerra non solo, ma anche durante i cataclismi come quello della peste, il triangolo Milano-Lodi-Pavia è in primo piano; Melegnano, per la sua situazione topografica e strategica, ne fa parte. Ma, pur essendo il Reguardati unito a Bianca Maria da un legame di devozione e quasi di affetto, le circostanze lo portano ad un lungo volontario esilio da Milano, mentre Francesco Sforza pone in atto delle segrete manovre per riaverlo; così quella di influire sul duca di Firenze affinchè il medico non venga accolto da quella corte, cui tanto egli teneva.

Maestro Benedetto cerca di non farsi rintracciare; quando lo Sforza manda appositamente un cavallaro a Pesaro per raggiungerlo, egli se ne è già clandestinamente allontanato. Il duca di Milano soffriva di idropisia, e come lui, anche la moglie. Togliamo dal volume biografico sul celebre medico il particolare di una ricetta miracolosa, che teneva in ansia quei principi, e che diveniva l'oggetto di interventi diplomatici.

LA RICETTA MIRACOLOSA

« Allo Sforza non rimane che scrivere al suo ambasciatore presso il papa, Agostino de Rubeis, e chiedergli la ricetta che Benedetto aveva dato a Paolo II per curare il male che l'affliggeva, e che era simile a quello di cui soffriva Bianca Maria ». Il pontefice si sente impegnato a fornire al duca di Milano quanto gli sta a cuore, ed accompagna la ricetta con alcune spiegazioni: anch'egli « non poteva havere il fiato senza gran fatica, quale gli durò nove mesi... et usò il remedio secondo la inserta ricetta de la quale ne tolse sette mattine, una dietro l'altra, uncie cinque, così tiepida, non troppo calda, et gli dormiva dietro un poco... et la settima volta che la tolse, se liberò, e rimase così netto da quella cosa, che mai più non ha sentito altro... ».

Evidentemente si trattava di qualche grossa purgazione, che insieme alla influenza degli astri, rappresentava il cardine della medicina dei secoli andati: *« qui bene purgat, bene curat...! »*.

Maestro Benedetto, aldilà del grande prestigio e della fama di cui godeva come il più celebre medico italiano del suo tempo, covava una segreta passione: quella di rientrare in Norcia sua patria, da cui era stato bandito, per cause oscure, in gioventù; ma nessuno dei principi cui prodigava i suoi servigi, gli veniva in aiuto; men che meno lo Sforza, il quale lo rivoleva ad ogni costo a Milano. Bianca Maria, non avendo più notizie del suo medico, manda espressamente Francesco Cusano da suo cognato, Alessandro signore di Pesaro, ma invano; il Reguardati ha già preso il volo, e da due mesi è a Roma presso il Papa, che lo ha nominato suo archiatra.

Era da poco salito al supremo Soglio, col nome di Pio II, il cardinale Enea Silvio Piccolomini (1458), che del medico aveva molto bisogno; nonostante che avesse appena cinquantatrè anni, era cadente, perchè soffriva di podagra e di mal della pietra.

Stranissima la vita del Reguardati: luminare della scienza per i suoi tempi, introdotto nelle principali corti d'Italia per abilità di diplomatico, non sfugge ai sospetti che intorbidano gli splendori del Rinascimento.

Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti in orazione. Sullo sfondo, figure di Santi.
(Milano — Biblioteca Ambrosiana)

Frontespizio del "Chronicon Glaxiatense", ossia la cronaca del Monastero di San Pietro in Gessate, del monaco Cassinese Placido Puccinelli (sec. XVII). In essa sono riportate notizie relative alla peste del 1451. Ai servizi sanitari di quella epidemia presiedeva Benedetto de' Reguardati da Norcia, medico ducale.
(Quadro di F. da Vico nel Museo dell'Ospedale)

UN LIBRO PRESTIGIOSO

Dopo lunga attesa, ottiene da Papa Paolo II, il successore del Piccolomini, una desideratissima udienza, ma la lettera di un vescovo lo ha preceduto: essa precisava che Messer Benedetto da Norcia, passando per Bologna, avesse preso in casa Bentivoglio del veleno potentissimo, che con certezza avrebbe usato al momento di « toccare la mano alla Sanctità Soa per intossicarlo» (1464).

L'anno successivo il medico ancora si teneva al largo da Milano, e fu allora che il duca piega il proprio orgoglio; lo implora, lo supplica; Bianca Maria è malata: « Alla illustrissima Madonna Biancha nostra consorte, quale de presenti si retrova ad Crelona, è pur venuto alcuno accidente de quello suo male vecchio de seramento de stomacho... ». E maestro Benedetto è sordo, non si fa trovare; ed è allora che lo Sforza fa richiedere direttamente al Papa quella tal ricetta che abbiamo riportato più sopra.

Il bellissimo volume biografico di Sua Eccellenza l'Ambasciatore Marinucci Reguardati intorno al suo antenato, ci avvince talmente che a malapena riusciamo a scuoterci dall'interesse e dalla curiosità, per rientrare nel binario di giocoforza ristretto del nostro periodico. E saltiamo a piè pari decine e decine di pagine e numerosi capitoli: tutti i complessi rapporti politici e familiari fra signori e principi, dai cui carteggi esce sempre fuori ad ogni piè sospinto il nome di maestro Benedetto. L'illustre Autore ha scovato i più impensati documenti, oltre che alla Nazionale di Parigi, all'Ambrosiana, alla Laurenziana di Firenze, a Pesaro e Pavia; gli Archivi di Stato di Perugia, Firenze, Pesaro, Milano, Parma e Mantova, sono stati letteralmente setacciati nei fondi relativi alle ricerche in argomento.

Non si conosce se Messere Benedetto, rientrato finalmnte da Roma a Milano, sia stato presente alla morte del duca; il quale, per la sua idropisia, era portato a curarsi a suo modo, contro il parere dei medici, con violenti rimedi da lui immaginati. Secondo il Simonetta (*La Sforziade*), a Francesco I quella malattia « molti anni lo haveva occupato con gran copia di corrotti humori et massimo di humore malencolico ».

LA MORTE DI BIANCA MARIA

Galeazzo Maria, il nuovo duca, che ha associata Bianca Maria nel governo, assume un atteggiamento alquanto ostile verso il Reguardati ed i di lui congiunti che erano stati incordinati nella amministrazione dello stato; ma i suoi rapporti con la madre divengono presto tesi per preoccupazioni politiche; Galeazzo Maria tenta di impadronirsi delle fortezze del Cremonese che sono appannaggio dotale della duchessa.

Essa si sdegna. Sotto la sferza delle prepotenze del figlio, ed ancor più per le voci che la istigano, pensa

(continua a pag. 5)

UN ABBONAMENTO A

IL MELEGNANESE

= È un atto di fiducia
= Un sostegno ideale e finanziario ad un organo di stampa a servizio della cittá, del suo territorio, della sua storia, della sua cultura, dei suoi problemi, del suo avvenire...

ABBONARSI VUOL DIRE PARTECIPARE A QUESTO SERVIZIO

Il medico della duchessa

(continuaz. da pag. 4)

di « presentarsi in piazza e pregare il popolo di aiutarla; addirittura, riprendendo il governo della sua città, asserisce il Corio, ha in animo di rivolgersi a Venezia, contro le pretese del figlio. Ma il suo destino è già segnato, a causa della malferma salute; lasciando la reggia sforzesca di Milano dove Galeazzo ha fissato la sua residenza insieme alla giovane sposa Bona di Savoia, Bianca Maria si ritira nel castello di Melegnano.

Dal suo letto sbriga la copiosa corrispondenza redatta dai suoi cancellieri e riceve visite; maestro Benedetto, il medico di fiducia di sempre, le è a fianco, insieme a frate Michele da Carcano, un religioso di santa vita che fu in seguito beatificato. In verità, era ai Francescani che si era affidata per le sue cose spirituali, e fra di essi venne scelto, col consenso del duca, il confessore in persona di frate Bonaventura Piantanida. Lei morente, venne da Lodi un corteo di una settantina di frati, introdotti in castello a pregare per la sua anima.

Il duca giunse fra gli ultimi, in tempo per ricevere dalla madre ammonimenti e consigli; nel contempo aveva fatto chiamare un notaio, per fissare in un atto la dichiarazione che egli non pagherà i debiti che Bianca Maria avesse contratto come duchessa di Milano.

Durò circa due mesi l'aggravamento di Bianca Maria, con costante declino sino alla fine, ed ebbe la ventura il nostro medico, che tanto aveva fatto sospirare la sua presenza per qualche anno, a causa delle note traversie politiche, di esserle vicino nei giorni cruciali. Fu una donna eccezionale; giorni sereni e tristi della sua vita sono legati a questo nostro castello e borgo di Melegnano dove amava spesso risiedere, e chissà come mai non si sia pensato sinora di dedicarle una via o una piazza.

* * *

Amiamo ripetere il suo elogio come apparve a Giovanni Sabadino degli Arienti. Ella ebbe quella felice avvenenza, « dolce a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo ». Era alta, molto ben formata, « bianca de carne et candida de costumi...; faceta opportunamente cum dolce et casto riso... ma de gravità reverenda ». Amava vivere tra i soldati, « valorosa donna a cavallo fra gli armati », apparendo soltanto nei momenti di consiglio o di pericolo. Aveva « virili parole de affectione piene », dalle quali gli uomini d'arme prendevano forza ed ardire. Amava la giustizia... digiunava come una monaca, ed in pari tempo ambiva di apparir sempre elegante, di una costante grazia, che la faceva lodare dai ricchi e dai poveri... » (Nicodemi).

Lo sciogliersi dei legami affettivi che lo legavano alla corte sforzesca, conclude il nostro Autore, l'età avanzata che aveva suscitato in lui la necessità degli affetti familiari, ed infine la meschinità d'animo di Galeazzo Maria, furono tutti elementi che fecero nascere e rafforzarono in maestro Benedetto de' Reguardati, il desiderio di lasciare Milano per sempre. E si ritirò a Firenze fra i suoi, non mancando di portare con la sua arte ancora qualche sollievo al « magnifico Piero »: Piero de' Medici, consumato dalla gotta.

L'illustre fisico e medico sforzesco, archiatra pontificio, scienziato e diplomatico, così familiare alla nostra storia locale di Melegnano, dove permaneva a lungo a servizio della duchessa Bianca Maria, fu colto da morte serena il 9 luglio del 1469, e sepolto lo stesso giorno nella Badia fiorentina. Il figlio Carlo de' Reguardati, pure medico e magistrato presso gli Sforza, ne dava l'annuncio al duca di Milano con queste commoventi parole: « E' piaciuto a Dio rechiamare ad sè mio padre, quale stette infermo dece dì de febre terzana doppia... io con tutta la nostra casa ho perduto la mia iocundità et felicità... ». Aveva 71 anni.

Giuseppe Gerosa Brichetto

Papa Pio II Piccolomini consegna ai Duchi di Milano la Bolla di approvazione dell'Ospedale Maggiore.
(Quadro di F. da Vico nel Museo dell'Ospedale).

Condominio e locazione

a cura di
ANTONIO PALMISANO

Un altro grande capitolo attinente alla « *proprietà* » oltre il condominio è la comunione. Non vi è dubbio che il « *condominio* » tragga la sua origine storica dalla « *comunione* » e che ad essa rimanga intimamente legato. Ma è anche vero che le differenziazioni fra le norme che disciplinano i due istituti siano a volte affini.

La « *comunione* » è un istituto differente rispetto al primo; la differenza esiste ed è estremamente sottile: la comunione si ottiene quando la proprietà spetta a più persone contemporaneamente, il bene oggetto dei « *comunisti* » è di tutti i partecipanti, è una proprietà « *indivisa* » della quale usufruiscono più « *comproprietari* » di cui ognuno ha il diritto sulla proprietà nel limite aritmetico della quota. La partecipazione collettiva dei comunisti al titolo di proprietà ha il godimento di tutti e di ciascuno nel medesimo tempo.

Il « *condominio degli edifici* » è una proprietà frazionata non disponendo di una quota ideale come la comunione, ma di quota reale nei confronti della quale le cose comuni hanno carattere di accessorietà.

I « *condomini* » hanno la loro proprietà di distinta individualità rispetto alle proprietà altrui, in comunione restano le cosiddette « parti comuni » che sono in una comunione forzosa.

Nel caso di comproprietà fra marito e moglie, di un'immobile, chi ha diritto fra i due di voto in un'assemblea di condominio se, partecipando entrambi, hanno pareri discordi sulla soluzione di un problema? Il voto deve intendersi al 50%?

E' un caso sempre più frequente questo, di « *comunisti* » di un bene, sempre unico, di conseguenza non frazionabile: nel caso che i coniugi non raggiungano un accordo, presentandosi entrambi in assemblea, devono scegliere un rappresentante, diversamente sarà il Presidente dell'assemblea che tramite sorteggio designerà il rappresentante.

A chi deve essere inviato l'avviso di convocazione dell'assemblea in caso di proprietà intestate in comunione a più persone?

E' irregolare la comunicazione della convocazione della assemblea ad uno solo dei coniugi (oppure nel caso di comproprietà di fratelli ad uno solo di essi) perchè chiunque vanti un diritto reale su una porzione di immobile del condominio ha il corrispondente diritto di essere tenuto al corrente dell'amministrazione condominiale, in tale senso sono orientate alcune sentenze di Tribunali.

In ricordo di V. Bachelet

Domenica 12 febbraio alle ore 10,30, presso la Chiesa Parrocchiale di Montanaso Lombardo, il Centro Culturale del Lodigiano "V. Bachelet", ricorderà con una S. Messa il sacrificio del Presidente dell'Azione Cattolica, al quale ha voluto dedicare la propria denominazione.

RADICE
ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

Befana per i bimbi degli Artigiani

Il salone dell' « Agorà » durante la manifestazione.

Grande festa per i bimbi degli artigiani melegnanesi domenica 8 gennaio.

In occasione della festività dell'Epifania, l'Unione Artigiani della Provincia di Milano, ha organizzato la tradizionale *"Befana bimbi degli Artigiani"* presso il teatro Agorà, affollato di genitori e ragazzi.

Dopo un breve saluto di Giovanni Eusebio, presidente della locale sezione dell'Unione, ha preso la parola l'assessore Duina in rappresentanza della Amministrazione Comunale. Egli ha brevemente sottolineato la crescente importanza dell'artigianato melegnanese, specie in momenti come questo, in cui l'ultima industria di medie dimensioni rischia di lasciare la città.

Artigianato speranza per l'avvenire, anche se sa tenere le tradizioni, ha concluso l'assessore, che non ha mancato di rilevare i buoni rapporti esistenti tra la categoria e il Comune.

Dopo queste brevi introduzioni, il *Coro della Gioia* ha offerto al folto pubblico un bellissimo spettacolo di canzoni e giochi per ragazzi. E già che ne stiamo parlando, merita sottolineare il buon livello del *sound* raggiunto dal complesso melegnanese, che festeggia ormai i 15 anni di vita. Per gli amanti delle canzoni "significative" segnaliamo le bellissime "Senza frontiere" e "Camminiamo fra la gente".

La manifestazione si è poi conclusa con la distribuzione dei doni ai bambini intervenuti, da parte dei componenti il Consiglio della Sezione di Melegnano: i signori Luigi Morosini, Piero Podenzani, Antonio Congiu e Flavio Guarnieri, oltre all'infaticabile Eusebio.

REGIONE LOMBARDIA

Regolamento per "Buoni casa„

La Regione Lombardia ha emesso il bando per la concessione dei cosiddetti "buoni-casa". Riportiamo i punti salienti dell'avviso regionale, rimandando il lettore per ulteriori informazioni all'Ufficio Segreteria del Comune di Melegnano.

La ripartizione per categorie dei contributi da assegnare è la seguente:

— 20% categoria recupero
— 30% categoria acquisto
— 50% categoria costruzione

con la riserva del non meno del 25% dei contributi stessi alle coppie di nuova formazione.
Possono presentare domanda le persone fisiche titolari di un reddito proprio o comunque riferibile ad uno dei componenti il nucleo familiare anagrafico.
Le domande debbono essere presentate non prima del 19 dicembre 1983 utilizzando esclusivamente il modello della domanda predisposto dalla Regione Lombardia entro e non oltre le ore 12 del 24 febbraio 1984 presso le sedi dei Servizi provinciali del Genio Civile della Lombardia competenti per territorio o spedite a mezzo raccomandata postale semplice senza avviso di ricevimento.
Per nucleo familiare si intende la famiglia costituita da uno o da entrambi i coniugi e dai figli legittimi, naturali, riconosciuti o adottivi e dagli affiliati con loro conviventi, ovvero costituita da una persona sola: fanno altresì parte del nucleo familiare il convivente more uxorio, gli ascendenti, i discendenti, i collaterali fino al terzo grado, purché la stabile convivenza con il concorrente risulti dalla documentazione anagrafica o sia dimostrata nelle forme di legge.
Per coppia di nuova formazione si intende il nucleo familiare composto dai coniugi o dai nubendi e dall'eventuale prole, i quali abbiano contratto matrimonio in data non anteriore al 1° gennaio 1982 o che lo contrarranno entro sei mesi dalla data della pubblicazione della graduatoria degli aventi diritto purché entrambi i coniugi o i nubendi abbiano un'età non superiore ai 35 anni alla data del presente avviso.
Sono considerati sfrattati i soggetti che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di ordinanza, o sentenza esecutiva o verbale di conciliazione di sfratto, ovvero a seguito di altro provvedimento giudiziario o amministrativo di rilascio, ivi compreso il collocamento in quiescenza di soggetti dipendenti da enti pubblici o da privati fruenti di alloggio di servizio ed escluso il caso di occupazione di alloggio senza titolo. Tutti i provvedimenti citati devono risultare non eseguiti alla data del 1° gennaio 1983; l'ammissibilità della domanda di partecipazione al presente avviso è tuttavia riconosciuta se, essendo stato eseguito il provvedimento in data anteriore a quella indicata, il concorrente sia temporaneamente alloggiato con il proprio nucleo familiare in locali messi a disposizione da enti pubblici.
Non è ammesso l'acquisto di:

a) alloggio o quota-parte di esso di cui il richiedente o uno degli altri componenti il nucleo familiare anagrafico sia comproprietario;
b) alloggio con categoria catastale A1, A7, A8, A9 e A11;
c) alloggio con superficie utile abitabile al netto dei soli muri perimetrali e di quelli interni superiore a 120 mq;
d) alloggio occupato da terzi;
e) alloggio fruente di agevolazione pubblica in qualsiasi forma concessa (concorso o contributo a totale parziale carico pubblico, in conto capitale o in conto interessi);
f) alloggio non conforme alla previsione degli strumenti urbanistici vigenti.

Per gli interventi di recupero non saranno presi in considerazione gli interventi di ampliamento del fabbricato, di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione di cui alla lettera a), b) ed e) dell'articolo 31 della Legge 5 agosto 1978, n. 457.
I contributi in conto capitale possono essere concessi per la costruzione di un alloggio purché i relativi lavori siano stati legittimamente iniziati alla data dell'avviso regionale.
Per ciascuna categoria di intervento (recupero, costruzione, acquisto) sono stabiliti specifici criteri di priorità come risultano dagli appositi modelli. L'agevolazione consiste nell'erogazione di un contributo in conto capitale, calcolato per ciascuna delle fasce di reddito previste dall'art. 20 della Legge 5 agosto 1978, n. 457 e successive modifiche e integrazioni, così come sotto specificato:

Tipo di intervento		
Reddito complessivo familiare L.	Acquisto o nuova costruzione contributo L.	Recupero Contributo L.
9.000.000	17.600.000	13.200.000
11.000.000	15.400.000	11.550.000
14.500.000	13.200.000	9.900.000

Per reddito complessivo familiare si intende, ai sensi del citato art. 20 della Legge 5 agosto 1978, n. 457, la somma dei redditi imponibili di tutti i componenti il nucleo familiare percettori di reddito, quale risulta dalla singola dichiarazione, in particolare nel rigo 8 sezione 3ª del modello 101 e nel rigo 54 quadro N del modello 740 ovvero nel rigo 77 quadro N/O del MOD. 740-S.
Tali redditi devono essere riferiti a quelli percepiti nell'anno 1982.
Il reddito sopra indicato è diminuito di L. 1.000.000 per ogni figlio a carico. Il reddito così ottenuto, se prodotto da lavoro dipendente, è calcolato nella misura del 60%. Se prodotto da lavoro autonomo è calcolato nella misura del 100%.
Qualora il richiedente sia in procinto di contrarre matrimonio, dovrà considerarsi soltanto il reddito percepito dallo stesso e dal futuro coniuge, e l'erogazione del contributo sarà subordinata all'avvenuta celebrazione del matrimonio entro sei mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria degli aventi diritto.

I moduli di domanda sono in distribuzione presso il Municipio di Melegnano - Ufficio Segreteria.

Cinquant'anni dalla scomparsa

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA, DEI POVERI,

Diede tutto se stesso alla sua Melegnano

Alle nuove generazioni Pellegrino Origoni non dice nulla; ed è logico: la storia passata, vale la pena di conoscerla se può coniugarsi con il presente ed alla luce dei problemi e della cultura sociale del presente. Non ha senso conoscere il passato per se stesso, e risvegliare fantasmi per dire che non ci sono più, o per intonare geremiadi deprecative del presente.

Il ricordo di Pellegrino Origoni si giustifica se noi disarmiamo la retorica celebrativa per far luogo al significato della memoria che ne vogliamo fare.

Origoni diede il completo sviluppo di sé a Melegnano: nel settore politico-amministrativo, nelle organizzazioni della comunità ecclesiale, nelle associazioni con diverse finalità, nell'assistenza pubblica. A titolo gratuito.

E fin qui, ancora niente di socialmente raffinato; parecchi melegnanesi, di ieri e di oggi, furono e sono impegnati, a diversi livelli, con differenti scelte, nella nostra società locale, per sostenere, per favorire, per riassicurare iniziative pubbliche, programmi di associazioni, manifestazioni collettive. Senza nulla guadagnare.

I dati sociologici su Pellegrino Origoni diventano, però, più emergenti quando si tengano nel giusto conto due prospettive: il tempo, la profondità ideale.

IL TEMPO

Dall'età giovanile (Origoni nacque nel 1868) alla morte fu sempre impegnato con continuità — e basti pensare ai suoi 40 anni di segretario economo presso il Ricovero dei Vecchi, ai 20 di segretario cassiere della Banda Musicale "Giuseppe Verdi", ai 35 anni di bibliotecario presso l'Oratorio maschile, ai 15 anni di consigliere o assessore comunale.

Il tempo vissuto socialmente per Melegnano era la constatazione che le sue doti umane e professionali (aveva la licenza tecnica) allacciavano bene nonostante i mutamenti di una Melegnano che si andava irrobustendo nel settore industriale e riceveva l'onda politica del crescente socialismo lombardo-emiliano; ed era la garanzia riconosciuta universalmente per la fedeltà alla consegna.

LA PROFONDITA' IDEALE

Intendiamo dire, come seconda prospettiva, che Origoni — laico cattolico di solida vita cristiana — stabiliva quotidianamente il contatto diretto con i settori della vita pubblica melegnanese: intermediazione tra cattolicesimo praticante e l'altro mondo esterno.

Origoni non scavava fossati, non girava mai le spalle, viveva la presenza laicale come conseguenza della fede che in lui era profonda ma soprattutto universale ed operativa nel sociale.

Lo hanno chiamato "un santo". Lo hanno detto "uomo di Dio". Definizioni troppo facili ed ambigue, probabilmente valide soltanto nella sfera dell'emozionalità.

Quello che conta in realtà — e, in una parola, quello che "fa storia" — è la risposta valida che Pellegrino Origoni ha dato, con i fatti, alle esigenze ed alle attese della sua società melegnanese, e nei modi da lui usati.

La data del 20 gennaio 1984, allora, non sarà più una semplice superficiale commemorazione di prammatica, ma qualche cosa di più.

Cesare Amelli

Cavaliere di S. Gregorio Magno

La lettera del Papa

PIO P. P. XI

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione.

Da larghissime attestazioni del Card. Arc. di Milano abbiamo appreso che tu nella borgata di Melegnano promuovi, con grand'amore ogni opera buona, che ami il decoro della casa di Dio, l'assistenza ai poveri, che non risparmi nessuna fatica per giovare alla buona causa, e che con indefessa cura ti presti ad ogni opera di bene nella tua parrocchia.

Ci torna grato ed accettevole annuire ai desideri dello stesso Principe di S. R. Chiesa, ed affinché tu riporti un premio non inferiore ai tuoi meriti e possa riconoscere nello stesso tempo la singolare benevolenza del Sommo Pontefice verso di te, a tenore della presente ti nominiamo *« Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno » della classe civile,* e ti inscriviamo nell'insigne classe dei cavalieri. Ti concediamo pertanto di poter indossare la divisa propria dell'Ordine dei cavalieri di quest'Ordine, di portare la relativa insegna, cioè Croce d'Oro, ottagona, con superficie rossa, recante nel mezzo l'immagine di S. Gregorio M. e penda, secondo l'uso degli altri cavalieri, al lato sinistro del petto per mezzo di un nastro di seta rossa, gialla nei bordi. Affinché poi non avvenga nessuna differenza tanto nel portare la veste che la Croce, ti abbiamo fatto spedire un apposito disegno.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 30 del mese di Giugno dell'anno 1925, quarto del nostro Pontificato.

Segretario di Stato P. Card. Gasparri

Al diletto Figlio Pellegrino Origoni.

UN UOMO ALL'ANTICA

RICCO DI IDEE, DI INIZIATIVE, ESEMPIO DI VIRTÙ UMANE E CRISTIANE

Era la mattina di sabato 20 gennaio 1934, uno di quei giorni d'inverno di una volta, in cui si usava dire: *"fa' 'na frègg del diavul".*

Monsignor Casero si stava preparando per la S. Messa del sabato, che a quei tempi veniva celebrata con solennità all'altare della Immacolata, quando, tutto trafelato arriva di corsa in sacrestia *el sciur Mario Del Corno* (noto personaggio melegnanese) che, tutto d'un fiato, annuncia: "l'è mort el sciur Pelegrin"!

Dopo un momento di silenzio, il Prevosto, rivolgendosi al fido *ceregon* Pasquale Crippa, decide che quella S. Messa debba essere dedicata a suffragio del *sciur Pelegrin.*

Intanto dal campanile di San Giovanni i tredici rintocchi dell'*agunia* annunciano che è morto un uomo.

Nel giro di pochi minuti una voce si diffonde per tutta Melegnano: *"l'è mort el Don Pelegrin"!*

Così la gente, il popolino e specialmente i ragazzi chiamavano il Cav. Pellegrino Origoni, un grande personaggio melegnanese, di alte virtù morali, che dedicò interamente la vita, con umiltà, al servizio dei suoi concittadini, dei più umili e soprattutto della gioventù.

LA BOTTEGA DEI «NICULIN»

Così era chiamata la bottega di mercanti di stoffa situata in Via Dezza 29 (attualmente n. 77), in quanto il suo primo titolare fu Nicola Origoni, nonno del *sciur Pelegrin.* A lui successe Giuseppe Origoni che, dal matrimonio con Rachele Sfondrini prima e con Maria Sfondrini poi, ebbe venti figli, di cui l'ultimo fu Daniele Pellegrino.

Nato il 20 luglio 1868, *el sciur Pelegrin* compì i suoi studi a Melegnano, sotto la guida degli indimenticabili maestri Fiando, Martinenghi e Pirani. Successivamente frequentò il Collegio di Celana, dove conseguì la licenza tecnica.

Alla morte del padre, per il quale Pellegrino riservava una particolare devozione, come risulta da alcuni suoi scritti, verso la fine dell'800 assunse la guida della bottega. Sacrificò così la sua vocazione di divenire frate cappuccino all'impellente necessità della numerosa famiglia.

Si arrivò così al 1926 quando, dopo la morte di quattro sorelle, restò solo con la sorella Eva a gestire la bottega.

Di salute delicata, affrontò un momento preoccupante e grazie all'intervento del Prof. Vico Necchi di Milano (notissima figura del mondo cattolico milanese), superò la malattia e riprese con cautela la sua attività.

Lo ricordo, con la sua papalina in testa, sempre vestito di nero, intrattenere la clientala al banco della bottega.

Non mancarono atti di carità e di generosità verso i più bisognosi e nei confronti di povere ragazze che si trovavano in difficoltà per la dote.

Fu un esempio di rettitudine e certo *el sciur Pelegrin* non fece mai parte di quelli del *"sett éti a tuti, vott éti a un quéi vun... e un meter a nisun".*

Un altro esempio di fedeltà fu quello che durante le festività religiose ed alla domenica il suo negozio rimanesse chiuso.

Il testamento spirituale di Origoni Pellegrino

Nella festa di tutti i Santi dell'Anno di Redenzione 1 novembre 1933.

« Innanzi tutto ringrazio il Signore di avermi fatto nascere e vivere in paese cristiano e in una famiglia esemplare, e domando perdono di tutte le deficenze, ingratitudini, mali esempi, disgusti e danni che avessi potuto portare agli altri. Prego il Signore di non guardare alla mia miseria, ma alla buona volontà con cui ho cercato di giovare alla Chiesa e alla Patria. Ai miei funerali unicamente e modestamente religiosi, non voglio fiori né discorsi, ma preghiere e suffragi. La mia salma desidero sia portata a spalle dai miei confratelli Cooperatori dell'Oratorio maschile di S. Giuseppe. Infine raccomando l'anima mia all'Onnipotente Iddio onde voglia accoglierla presto nei suoi Tabernacoli ed ivi trovarmi in compagnia di tutti i miei cari che mi hanno preceduto; ringrazio tutti quanti vorranno ricordarmi nelle loro preghiere, opere buone e sacrifici, e nel mio ricordo trovare pace e bene ».

Una lapide ricorda il luogo ove sorgeva la casa di Pellegrino Origoni.

LA CASA DI TUTTI

La sua casa di Via Dezza fu sempre ospitale ed aperta a tutti i religiosi, preti e suore, che erano di passaggio. Li accoglieva amorevolmente a tavola e trovavano ospitalità in una particolare cameretta al primo piano della casa.

I frati che erano attorno per la questua erano abituali frequentatori; tra essi il famoso Padre Elia.

Anche i più poveri trovarono in Pellegrino Origoni un grande benefattore. Fra questi ricordo *el Bigin,* al quale venivano poi affidate piccole incombenze.

La sua casa era piena di serenità e di gioia e sovente, al mattino, la gente si fermava per sentire la fedele domestica Savina (diventata poi portinaia dell'Oratorio) a cantare, tra una faccenda e l'altra, con la sua bella voce le canzoni alla Madonna.

UN UOMO DI FEDE

Pellegrino Origoni, uomo semplice ma di grande intuizione, fu un uomo di fede intensa.

Lo rivedo — ero allora un ragazzo — con la sua palandrana, il mantello, la bombetta in testa, percorrere il tratto casa-chiesa, casa-oratorio. Con passo svelto, la testa bassa, sfiorava i muri e sembrava volasse.

Di buon'ora frequentava la S. Messa e si comunicava ogni giorno. Con il suo libro di pietà in mano, lo ricordo davanti all'altare vicino alla porticina che immette alla Cappella della Immacolata.

Alla domenica, poi, con tutti i suoi nipoti, non mancava alla *messa granda.*

Ogni giorno alle quindici ritornava a San Giovanni per la visita e qualche volta, in alternativa, lo si vedeva nel coro della chiesa dei Servi.

Alle processioni era sempre presente fra i *Confra-*

(continua a pag. 7)

La vita e le opere di Pellegrino Origoni sono descritte nel fascicolo 101 dell'Enciclopedia Melegnanese, disponibile presso le principali cartolibrerie, la Civica Biblioteca e la sede della Pro Melegnano. Ci si può anche rivolgere direttamente all'autore Don Cesare Amelli.

del Cav. PELLEGRINO ORIGONI

DEI SUOI CONCITTADINI E DI TUTTA LA GIOVENTU'

Un singolare albero francescano: la famiglia Origoni in una stampa di cinquant'anni fa.

Un uomo all'antica

(continuaz. da pag. 6)

telli dell'abito nero, e durante i venerdì di quaresima portava la croce nelle visite stazionali con i Confratelli dei Servi.

Non era un bigotto, ma un signore distinto, riservato, che seppe testimoniare la propria fede ed esaltare i principi cristiani.

Durante le vacanze era solito recarsi ad Albino (Bergamo) per il ritiro spirituale presso i frati cappuccini, per i quali ebbe sempre particolare predilezione.

AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Per oltre cinquant'anni fu prima fabbricere e poi amministratore della Parrocchia di San Giovanni, affiancandosi ad un altro grande melegnanese: Giacomo Frassi.

Ogni giorno, dopo la Messa, passava in sacrestia con la sua *sachéla* e svuotava i *büssull* (cassette dell'elemosina) per ritirare le offerte.

A casa sua, con puntigliosa precisione, con l'aiuto della sorella Eva, contava le monete, rendendone poi conto al Parroco e, una volta al mese, disponeva per i vari contributi ai Sacerdoti ed agli inservienti. Naturalmente senza alcun compenso.

Alla Buona Stampa dedicò gran parte della sua opera, impegnandosi nella diffusione del quotidiano *L'Italia* e del settimanale *Il Pro Familia.*

Fu il fondatore del Bollettino Parrocchiale *La campana* e per 26 anni ne fu il direttore, l'estensore ed il diffusore.

A lui si devono molte ricerche storiche su Melegnano e durante la guerra 1915 '18 tenne contatti con i soldati impegnati al fronte e nella ricerca dei dispersi e dei prigionieri.

Costituì poi la prima Biblioteca Popolare con sede presso l'Oratorio San Giuseppe dove, affiancato da Piero Pavesi, ogni giovedì e domenica era impegnato nella distribuzione dei libri.

La sua casa era stata trasformata in un grande laboratorio. Si aggiustavano i libri della biblioteca, si provvedeva alla manutenzione degli arredi sacri, si confezionavano indumenti per le missioni e per i bisognosi.

L'AMICO DEI GIOVANI

Scapolo, trovò nell'Oratorio la sua grande famiglia e dedicò alla gioventù la maggior parte della sua attività e delle sue forze.

I ragazzi lo chiamavano *el Don Pelegrin;* in lui trovavano un grande papà, un amico, un fratello.

Uomo di poche parole, parlava svelto, non alzava mai la voce, ma bastava uno sguardo per capirlo.

Con affabilità, sorridente, con in testa il suo *gardanin,* ogni festa accoglieva i ragazzi sulla porta dell'Oratorio. Dopo aver controllato il tesserino di presenza, indicava loro la porta della Cappella in quanto, prima di giocare, bisognava *salüdàa el Padron de cà.*

Fu un grande educatore e maestro. Con il suo esempio, l'amore e la spiegazione della Dottrina, alla sua scuola si formarono grandi uomini che operarono poi sul piano sociale, politico ed amministrativo. In quel periodo fu un rifiorire di grandi vocazioni sacerdotali e missionarie.

Lo ricordo, affiancato dai fidi giovani Ambrogio Ghigna e Guerino Merli, racchiuso in quella specie di bugigattolo che chiamavano "cancelleria", dove tutto era ordine e pulizia, a timbrare i libretti, a preparare registri, ad incollare i libretti del Vespero, a raccogliere documentazioni e ad organizzare incontri con i cooperatori e i benefattori.

Il Corpo Musicale San Giuseppe, la Virtus et Labor, la filodrammatica Don Bosco e i cantori ebbero in Lui un grande animatore ed uno strenuo sostenitore. Una lapide nell'atrio dell'Oratorio ancora lo ricorda fra i fondatori e come grande benefattore.

Prima di morire lasciò infatti all'Oratorio una delle sue due case e nel testamento morale espresse il desiderio che alla sua morte la bara fosse portata a spalle dai suoi giovani cooperatori.

* * *

El Don Pelegrin aveva molti nipoti e pronipoti che nella sua casa trovavano sempre una gioiosa accoglienza. Li intratteneva spesso alla sua tavola e li rallegrava poi con giochi, storielle e regali.

A Natale era uso allestire un grande presepe, che quasi riempiva una stanza, e davanti disponeva un tavolo con i doni per ciascun nipote.

Sorridente, li accoglieva sulla porta, li zittiva e diceva loro: *«State attenti che adesso arrivano gli Angeli».* Entrava nella stanza e a più riprese soffiava forte sul Presepio dove era appeso un mucchio di angeli di carta che al soffio si muovevano, mentre lui suonava una specie di organetto; in quel clima fantasioso, entravano incuriositi ed ansiosi i ragazzi.

Amava molto il Presepe e nel suo ultimo Natale, non potendo più muoversi a causa della malattia, si fece allestire dall'allora Suddiacono Don Carlo Del Corno e da Pasquale Crippa un Presepe sul caminetto e, seduto sulla poltrona, rimaneva a lungo a rimirarlo.

L'IMPEGNO SOCIALE

Pellegrino Origoni fu un generoso e i suoi talenti li utilizzò anche fuori dalla Chiesa e dai cortili dell'Oratorio. Anche sul piano sociale fu un testimone di fede e di amore verso tutta la comunità.

Per questo i lavoratori cristiani melegnanesi usciti dalla Resistenza, su suggerimento di Don Mario Ferreri, dedicarono al suo nome la sede locale delle ACLI.

Fu segretario del Circolo San Maurizio, dove alla sera aiutava i suoi concittadini a scrivere e ad apprendere.

Dell'Ospizio dei vecchi fu amministratore e componente del Consiglio di gestione.

Anche sul piano amministrativo comunale operò attivamente come consigliere, assessore e vice sindaco.

Non era certo un intellettuale e nemmeno era portato a far discorsi, ma con umiltà, saggezza e onestà seppe mettersi al servizio dei propri concittadini.

Non cercò mai onori, poltrone o potere e quando gli offrirono di diventare Sindaco rifiutò categoricamente.

Con questo suo comportamento, per la sua discrezione e per la sua lealtà, seppe meritarsi la stima e il rispetto da parte di tutti.

Amava operare nascostamente, disdegnava mettersi in vista ed ottenere privilegi.

Su iniziativa del Prevosto di allora e di un gruppo di amici, in considerazione dei suoi meriti sul piano sociale, civico e religioso, gli fu conferito il titolo di *Cavaliere Pontificio di San Gregorio Magno;* ma quando si recarono per portargli la nomina, Pellegrino Origoni scappò via e si mise a piangere. Solo col tempo e come atto di ubbidienza al Papa che gli aveva riconosciuto tale onorificenza, accettò.

Non volle, però, che lo chiamassero Cavaliere e nemmeno portò le insegne. Solo sul letto di morte gli furono sistemate, quando ormai riposava nel Regno dei giusti.

La sua scomparsa fu per tutti i melegnanesi una grande perdita e i suoi funerali furono veramente una attestazione di riconoscenza e di affetto tanto che le cronache del tempo parlano di una partecipazione di oltre 2000 persone.

Una targa lo ricorda sulla sua casa di Via Dezza 77 e una Via di Melegnano, al di là della ferrovia, prima della Circonvallazione per S. Angelo, è dedicata al suo nome.

* * *

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, i *meregnanin* ne tengono vivo il ricordo; con affetto e stima manifestano la loro gratitudine e la loro riconoscenza a questo grande uomo che con la sua testimonianza cristiana si pose al servizio di tutti ed in particolare della gioventù, per la quale ebbe premure e attenzioni commoventi.

Il ricordo della sua figura, dall'apparenza dimessa, anche se dignitosissima, di uomo d'altri tempi, all'*antica,* ma di doti di animo e di intelligenza eccezionali, nonché di infaticabile dinamismo e di apertura mentale, è ancora oggi vivissimo.

Era una persona di quello stampo che oggi è diventato assai raro; di quelli che parlano poco e fanno molto, che affrontano le grandi difficoltà e non disdegnano di servire nelle incombenze più umili. Di quelli che servono la comunità piuttosto che servirsene, di quelli che hanno iniziative e la costanza di portarle avanti, giorno dopo giorno, con metodo e perseveranza. Di quegli uomini "buoni" di cui la società ha bisogno, più che di uomini "grandi".

Per tutto questo, a distanza di mezzo secolo, *el sciur Pelegrin* è sempre vivo fra noi.

Giovanni Colombo

UNA LETTERA AL PADRE

Carissimo Papà,

La ricorrenza delle Sante Feste di Natale mi porge grata occasione per testimoniarvi l'affetto e la gratitudine che devo e nutro verso di voi. Queste poche righe sono per largheggiarvi i più cordiali auguri e le più grandi felicitazioni.

Sì, o amatissimo Papà, il Pargoletto Gesù accolga benigno i voti che gli innalzerò in questi giorni; vi riempia delle sue benedizioni, vi colmi delle sue grazie, vi faccia vivere ancor per molt'anni all'amore della famiglia, e vi dia una salute florida e buona.

Vi domando perdono delle mancanze e dei dispiaceri che posso avervi cagionato, promettendovi per l'innanzi di fare la vostra consolazione.

Buone feste, buona fine e migliore capo d'anno ed ogni bene vi augura ancora ben di cuore

Il vostro
Pellegrino

El Don Pelegrin

El ciamavum tuti in sì,
num fiulètt de l'Uratóri
e Lü fra num, l'er semper lì,
per smursda i nost bollóri.

Eri alur un muchignon
e m'el ricordi el Don Pelegrin
ogni festa in sul purton
cunt in testa el gardanin.

A la vüna, Lü, puntual,
a l'er là de sentinèla
e cunt un sègn cunfidensial
m'indicava la Capèla.

Se usava alur in sì,
prima de fa' el sgiugaton,
tücc pasevum denter lì
a dì' un tocc de uresion.

Nüm de Lü gh'evum sudesion,
anca se l'er 'me un papà;
me ricordi i su ugion,
l'er el ritratt de la buntà.

Cert el gh'eva 'na pasiensa
a supurtam nüm narigiatt,
ma c'ul suriis e la presensa
el me smuntava tütt d'un tratt.

Per tücc, alur, gh'era sculmagn,
ma pür s'el gh'era el gardanin,
per tütt i fœu de Meregnan
l'er sultant el Don Pelegrin.

A tegnim l'er una impresa,
tücc scatenad (oh, che ambient!)
e nel curtil, visin la giesa,
erum quasi, alur, vott cent!

Quand Don Mario el rivava,
agitando la sua gianèta,
Don Pelegrin el se girava,
se tucava la bumbèta.

Pö, pian piano, andava via,
el meteva i maneghètt,
e nel stansin-canceleria
el timbrava i nost librètt.

Quand l'er l'ura di funsion,
là su l'üsc, visin a l'anta,
cunt la sua man e devusion,
el me dava l'acqua santa.

L'era piena la gesèta,
tütt ingrügnad e fin in pè,
dopu fai la dutrinèta,
se cantava 'me di strasè.

Cume l'è bèll adess ricurdà
chi bèi vesper tütt in latin,
e tücc chi bèi sulenità
de quand gh'er el Don Pelegrin.

E che "ghega"! Che bèi mutiv
quand cantavum i letani!
Don Pelegrin l'era giüliv
cunt la testa fra le mani.

Sü la porta, che tenerèssa,
quand l'er l'ura de andà a cà,
el gh'eva per tücc 'na carèssa
e un impegn de riturnàa.

Pö cuntent 'me 'na mana,
sü la strada (gh'er già scür),
cunt la sua palandrana,
andava a cà adrè ai mür.

Tütt bèl stracc, Lü certament,
a cà sua, cunt pü nisün
el pensava 'ne la sua ment
ai nost facc e vün per vün.

A distansa de cinquant'ann,
se la sentum amò visin,
el me surid, me dà 'na man,
a l'è semper el Don Pelegrin.

EL MEREGNANIN

Gennaio 1984

LA CITTA' SI SPECCHIA

IL 1984 RIPROPONE LA SOLITA DOMANDA: FACCIAMO O NO LE COMMEMORAZIONI E GLI ANNIVERSARI?

Il 1984 ripropone la solita domanda: facciamo o no le commemorazioni e gli anniversari?

Nell'anno del Signore 1984. L'uomo è ancora animale sociale: in altre parole: lo scorrere veloce del tempo non sembra voler dissipare e scoraggiare i progetti, i piani di azione, i programmi migliorativi delle nostre associazioni (e va detto, per la cronaca, che a Melegnano vi sono 102 tra associazioni, società, partiti, gruppi, ecc.).

Questa nostra folla, questa moltitudine di 18.000 abitanti si incontra per allacciarsi, si cerca per vincolarsi in qualche organismo collettivo, che è la struttura portante necessaria per operare le manifestazioni.

★ ★ ★

Vi sono, per il 1984, molte corrispondenze cronologiche di un certo interesse, che suggerirebbero adeguate commemorazioni. E le associazioni sarebbero direttamente impegnate. *Si veda il 1584* (quattro secoli fa): muore *San Carlo Borromeo* legato per molti versi a Melegnano. La commemorazione si aprirebbe alla visione di una Chiesa che deve essere dialogo, difesa di un patrimonio, carità, coerenza, sacrificio. *Si osservi il 1784* (due secoli fa): finisce la vita il poligrafo melegnanese *Paolo Frisi*, maestro di scienze matematiche. Si esalterebbe quella scienza che scende dalla cattedra per sollecitare il passaggio del Mar Rosso alle classi sociali nullificate secolarmente dai ceti più dominanti.

Si guardi il 1874 (110 anni fa): si stampa a Melegnano il primo periodico di informazione: «*Il Corriere del Lavoro*». Vi sarebbe la constatazione che l'unità degli intellettuali locali da seri frutti culturali con i mass media.

Si faccia cura al 1894 (90 anni fa): muore *Giovanni Battista Trombini*. Si porterebbe, da una parte, l'esempio di un industriale illuminato e filantropo, e dall'altra parte l'esempio di sfruttamento femminile dall'età di 10-12 anni per 14 ore al giorno.

Puntiamo sul 1904 (80 anni fa): nasce *Angelino Bianchi*. I discorsi verterebbero sulla nobiltà della causa missionaria portatrice di civiltà tra i derelitti di sangue e di stirpe.

Non parliamo del 1914: muore il pittore *Stefano Bersani*, ma nasce il pittore *Enrico Oldani*. Gli oratori punterebbero sul confronto fecondo e stimolante tra i due tanto vicini e tanto diversi.

Nello stesso anni il dottor *Cesare Dezza* è eletto consigliere alla Provincia. Si assisterebbe al rilancio persuasivo per la vita politica.

Ancora nello stesso anno 1914, quando Melegnano (1° gennaio) contava 7.107 abitanti: esiste il 33,2 di *analfabeti* (18% femmine, 15,2% maschi). Si partirebbe in quarta a deprecare l'ignoranza e a vantare le nostre attuali conquiste scolastiche con implicazioni politiche.

Ed ecco il 1964 (20 anni fa): *Angelo Vicardi* è per la seconda volta alle Olimpiadi (Roma e Tokio). Si insisterebbe sulla necessità che, anche nello sport, accanto alle doti naturali occorrono tenacia e perseveranza.

Siamo arrivati al 1984, il nostro anno: esso rappresenta, per i commemorazionisti, *il 25° anno della proclamazione a Melegnano-Città*. I sermoni celebrativi metterebbero in evidenza i motivi plurimi per l'ottenuta dignità civica.

Ma ci saranno, davvero, le rievocazioni pubbliche? (Una è proprio tentata per questi giorni di gennaio: il giorno 20 del 1934 moriva *Pellegrino Origoni*, una vita sociale impegnata — e indescrivibile nella sua totalità —).

Date la vostra risposta a voi stessi ed agli altri sulla opportunità di rievocare solennemente le scadenze cronologiche legate al 1984.

Personalmente confesso che, agli inizi degli studi storici, davo per scontata la verità della affermazione «la storia è maestra di vita», che è la celebre frase di Cicerone nel libro II del *De Oratore*. Ma oggi sono più scettico.

Certo: se commemorare si scopre che la nostra storia melegnanese diventa apprendimento a ragionare, cultura trainante, stimolo salutarmente aggressivo, rievochiamo pure.

Ma se la commemorazione si converte in «monumentalità» celebrativa ed occasione per il pittoresco psicologico o, peggio, per forzature ideologiche personalistiche, allora c'è veramente da aver paura, non tanto di Cicerone e della presunta falsità della sua dichiarazione, ma della condanna inflitta alla nostra storia locale: inquinarla con i germi di un lento esaurimento interiore e renderla incapace di ringiovanire.

C. A.

LE NUOVE PENSIONI

Anche per l'anno 1984 vengono seguiti nella fase di rinnovo dei certificati di pagamento della pensione i criteri già adottati negli anni 1982 e 1983 che hanno consentito la riscossione puntuale della pensione all'inizio dell'anno.

E' prevista cioè l'emissione dei certificati di pensione validi per tutto l'anno 1984 con le variazioni di perequazioni automatiche già note al 1 Gennaio 1984 in base alla vigente normativa. Per le successive scadenze di perequazione vngono applicati i nuovi criteri contenuti nell'art. 21 del disegno della Legge Finanziaria che introducono dal 1 Maggio 1984 le variazioni di perequazione automatica della pensione con le stesse cadenze della scala mobile dei lavoratori dell'industria. Da quest'anno le rate di pensione avranno aumenti in percentuale (vedi tabella degli aumenti) con le seguenti scadenze: 1 Maggio - 1 Agosto - 1 Novembre - 1 Febbraio 1985).

Con il pagamento della prima rata di pensione del 1985 si avranno dei conguagli positivi o negativi.

PENSIONI	IMPORTI MENSILI				
	1-10-83	1-1-84	1-5-84	1-8-84	1-11-84
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI					
Pensioni Minime con meno di 780 contributi	307.200	320.200	326.900	333.100	338.450
Pensioni Minime con più di 780 contributi	327.050	340.900	348.058	354.650	360.350
Pensioni Superiori al minimo	+16.320	+10.880 +0,2% (1)	+2,1% (2)	+1,9% (2)	+1,6% (2)
LAVORATORI AUTONOMI					
Minima di vecchiaia	257.350	267.800	273.400	278.600	283.050
Minima di invalidità	230.000	239.300	244.350	249.000	253.000
PENSIONE SOCIALE	184.250	191.700	195.750	199.450	202.650
INVALIDI CIVILI					
Invalidi civili e ciechi civili assoluti	194.500	202.592	206.846	210.776	214.780
Invalidi civili sord. ciechi con residuo visivo 1/20	179.800	187.306	191.240	194.875	197.990

(1) L'aumento dello 0,2% viene conteggiato una sola volta all'inizio dell'anno e sulla quota mensile lorda della pensione di settembre scorporata dalla contingenza maturata dall'inizio del pensionamento. ferenza tra la variazione percentuale indice di retribuzioni minima (16 per cento) e costo vita (15,8 per cento).

(2) Per quanto riguarda questi aumenti in percentuale sulle pensioni superiori al minimo ed il loro modo di applicazione verranno successivamente date notizie più precise.

L'aumento dello 0,2% è dovuto alla dif-

I RIMBORSI

Con il pagamento della 1ª rata di pensione del 1984 avverranno i conguagli delle cifre percepite a titolo di pensione e di quelle pagate a titolo d'imposta. In pratica si tratterà di quanto segue:

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO
Trattenuta di lire 15.420 per quote di contingenza percepite in più nell'anno 1983 e rimborso o trattenuta dell'IRPEF in base alle nuove aliquote.

PENSIONI AL MINIMO (780 contributi)
Rimborso di lire 5.550

PENSIONI AL MINIMO (+ di 780 contr.)
Rimborso di lire 5.850

PENSIONE AL MINIMO VECCHIAIA LAVORATORI AUTONOMI
Rimborso di lire 4.600

PENSIONE AL MINIMO INVALIDITA' LAVORATORI AUTONOMI
Rimborso di lire 3.950

PENSIONE SOCIALE
Rimborso di lire 3.150.

Tutti questi rimborsi sono dovuti ad aumenti percepiti in meno nell'anno 1983.

(Da «PENSIONATI OGGI» - Notiziario della Federazione Provinciale Pensionati CISL).

Ogni mercoledì mattina alle ore 9, presso la Sede CISL di Melegnano - Piazza Garibaldi, l'incaricato Provinciale Ireneo Arbasini, è a disposizione dei pensionati.

AL BAR

Ormai le feste sono passate. "L'Epifania tuti i fest i porta via" *e i giorni si allungano...* "Natal pass d'un gall". *Però fa ancora freddo.* San Bassan, San Mauro e Sant'Antoni *sono degli ottimi mercanti di neve.*

Continuano, però, le grandi lotterie e, nonostante i vistosi buchi dei bilanci dello Stato, dei Comuni e dei vari Enti, tutti si illudono di essere milionari.

Al solito bar, alla stessa ora e al medesimo tavolino, dalla Rosetta, si ritrovano el Ricu con il Professor Sapienza. Sentiamoli.

— Buona giornata, cara signorina Rosetta! Buon giorno, Ricu! Ma che freddo fa in questi giorni!

— Xe el tempo, Profesor! Sono i xorni dei Santi mercanti de la neve.

— E fra pocc... ghe rivarà anca i dì de la merla! Ma l'ha vist, Prufessur, i *brameron?* L'ha vist i *puciacher* di strad cunt su el giass? Fin i *strúbion* a la finestra paren di *peturin de baccalà!*

— Ma tu, Ricu, continui a parlare arabo! Con tutte le tue espressioni dialettali, i tuoi modi di dire, diventi sempre più incomprensibile!

— A l'è question de pasiensa, Prufessur! Fra pocc el Don Cesare o un quai d'un d'alter el tira föra el vucabulari meregnanin. Così dopu el gh'avarà pü el prublema...

— Così andrà a finire che quando dovrò colloquiare con te, dovrò sempre promunirmi del vocabolario! Veramente un bel lavoro!

— Xe forse un nato stanco anca elo, Profesor?

— Lü, Prufessur, a l'è propi un bél mustafà!

— Ma come? Mi hai preso per la mascotte dei nostri soldati a Beirut?

— A part che lü, Prufessur, el g'ha el fa' pusée de un califfo... Ma mi me riferisi a un'espression tipicament meregnanina... Per dì che lü l'è un baloss... un birichin!

— Cosa vol far, Profesor! In Italia a ghe rivano propio tuti! 'Nu semo grandi, generosi! Xe proprio la téra de Bengodi!

— Eh sì! Milion de disocupad! Milion de cassintegrad... e tanti miliunari!

— Certo secondo le statistiche siamo tutti milionari!

— Ma l'ha minga vist che adess, anca i ansian che deven véss ricuverad in di *vegion*, a g'han de véss di miliunari?

— Già, xe vero! A ghe vol olter un milion al mese de retta!

— Ma... e quelli che non possono?

— Se prenoten per un loculo al cimiteri!

— Ma scusa un po', Ricu... Ma i tuoi amici democristi? Non avevano fatto, alcuni anni or sono, un convegno cittadino sul problema "Casa di Riposo"?

— El ved, Prufessur! L'Italia a l'è la nasion di convegn, di dibattit e di tavul rutund! I a fan i Partid, i Sindacad, le USSL. A Meregnan pö!? Ma lü el se ricorda i cunvegn sü el Lamber, sü i trasport, sü i scol prufessiunal?

— Ciacolano, ciacolano e ciacolano ancor. Fan la magnada... e se disen: "Xe vedemo a la prossima ciacolada"!

— Comunque, con tutte le varie lotterie, i concorsi della RAI, dei detersivi, della SISAL e del TOTIP... in Italia dovremmo essere tutti dei grandi milionari!

— Ma l'ha vist, Prufessur? L'ha vist che quéi del Panéla, secund quel che disen i giurnaj... a s'han miss a l'asta?

— Avran bisogno di soldi! Con tutti i digiuni del Pannella... avranno bisogno di proteine e di vitamine!

— Ma chi xe che compera a l'asta la Bonino? El Ciccio o l'Arietta? Ghe vol proprio un bél stomego!

— Da quello che ci offre la stampa... risulta che hanno pagato, all'asta, un milione per la pipa del nostro Sandro nazionale!

— La mia preocupassion, Prufessur, vist i lüminus idei di nost ministradur, vuraría minga che fasésen anca lur una rifa per pagà i debett del cumün!

— Ah! Ah! Xe proprio 'na béla idea, Ricu! Visto l'inixiativa del Panéla... podarían meter a l'asta el Marègo e tuti i Asesor!

— Per l'amur del cielo, Ruséta! A ghe mancaría propi anca quéla! A ghi hemm già sü la göba!

— Comunque, Ricu, hai visto? Tu che critichi sempre! Tu che fai della ironia giullaresca... Hai visto i cartelli... che iniziano la ristrutturazione del centro cittadino?

— Xe la politica dei busi, Profesor!

— Già è vero! Adesso è il momento dei buchi! Tutta l'Italia, ormai, è un buco solo!

— El prublema a l'è quel de metes d'accord! El Goria el diis che l'è un *büson*. El Furmiga el diis che l'è un *büsin*. El Visentin el diis una *büsasa;* el Longo una *büsèta* e el La Malfa adiritura una *vuragin!*

— Xe proprio tuto un gruviera l'Italia! E ghe xe 'na massa de stopabusi!

— Comunque, a Melegnano, mi sembra che abbiano trovato il sistema giusto.

— Eh sì, Prufessur! Fan un buus, pö ne fan un alter per metegh dent la téra. Ne fan un alter... e la téra che ghe vegnud föra la meten in un alter buus... e così via... un buus tira l'alter!

— Certo che occorre stare bene attenti a camminare per le strade di Melegnano!

— Xembran veramente un colapasta! Xe capise che xon in manega con el reparto ortopedico de l'Ospedal!

— Se pö la va mal... un loculo al cimiteri (se ghe minga un quéi vün che el fa l'incéta) el se pö semper truà!

— Certo, Ricu... Con il bisogno di case che c'è a Melegnano, l'aver scelto di costruire loculi...

— ...e a che présso...

— ...non ci resta che l'alternativa...

— ...de una città murtóri!

— Comunque, Ricu, a questo punto sarà meglio che ci facciamo la nostra bevutina.

— Bravu! Bravu, Prufessur! Incuminciavi a sentì un vöj... un buus in del stumegh!

EL BARMAN

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT
NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 Opera - Tel. 5242080

Premiati dal Rotary alunni meritevoli

Sabato 17 dicembre alle ore 15 presso la Scuola Media « Paolo Frisi » di Melegnano è avvenuta la consegna del premio *« Invito allo studio »* offerto anche per l'anno scolastico 1982-83 dal Rotary Club Milano-Melegnano agli studenti delle Scuole Medie del territorio melegnanese che al termine della Scuola d'obbligo si sono dimostrati particolarmente meritevoli.

Durante la cerimonia sono state consegnate quindici borse di studio di L. 400.000 ciascuna.

La consegna dei premi è avvenuta nel salone della Scuola cortesemente concessa dal Comune di Melegnano.

La manifestazione è stata presieduta dall'attuale Presidente Ing. Vittorio Simoni affiancato dal Past President Prof. Emilio Massa.

Il Prof. Massa, con un breve intervento, ha ringraziato i convenuti ed in particolare i Signori Presidi e Docenti presenti, esprimendo agli alunni premiati fervidi auguri per il proseguimento dei loro studi.

Ha quindi preso la parola l'Ing. Simoni, il quale, dopo aver ricordato come la consegna dei premi rappresenti l'atto conclusivo di una serie di iniziative di pubblico interesse e di intervento sul territorio promosso dal Club, ha ringraziato quanti hanno collaborato e in modo particolare la Dott. Libertà Torrente, Preside della « Paolo Frisi » e gentile Ospite della cerimonia.

In un clima molto cordiale il Prof. Massa ha quindi consegnato le quindici borse di studio tra i ripetuti applausi dei presenti.

Elenco degli alunni premiati:

Melegnano «Paolo Frisi»: 1) Sarti Barbara; 2) Bravi Alessandro; 3) Bianchi Vittorio; 4) Moca Francesco.

Mulazzano: 1) Martinelli Stefania.

Peschiera Borromeo: 1) Radaelli Marco; 2) Nollese Stefania.

Vizzolo Predabissi: 1) Belloni Roberta; 2) Airaghi Piergiorgio.

San Giuliano «Via Cavour»: 1) Magli Lucia Sonia; 2) Gianella Nicoletta.

Paullo: 1) Bonvini Anna Gloria; 2) Conti Stefano; 3) Martegani Massimiliano.

Cerro al Lambro: 1) Empilli Stefano.

Pellegrinaggio a Roma degli alunni della Scuola S. Caterina

Il 27 gennaio prossimo gli alunni delle due terze medie dell'Istituto S. Caterina da Siena di Melegnano, accompagnati dai loro insegnanti, partiranno per Roma con il pellegrinaggio nazionale delle scuole cattoliche organizzato dalla F.I.D.A.E. e dall'A.Ge.Sc.

Il soggiorno si protrarrà fino al successivo 29 gennaio ed avrà come momento centrale l'incontro con il S. Padre e la celebrazione del Giubileo.

Santa Messa di suffragio della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

Alle ore 10,15 di domenica 5 febbraio p.v., presso la Parrocchia S. Giovanni, verrà officiata, una messa in suffragio dei combattenti e reduci, sotto notati, deceduti nell'anno 1983:

Cav. di Vittorio Veneto Dallabora Federico; Cav. di Vittorio Veneto Vitali Rocco; Cav. uff. Fattovich Giuseppe; Cremascoli Luigi; Galloni Oreste; De Palo Lorenzo; Ferrari Giovanni; Massironi Giovanni; Moretti Mario.

La sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci invita tutti i soci e simpatizzanti a parteciparvi, in segno di solidarietà e di profondo cordoglio verso i loro congiunti.

Il Presidente

CORSI PER FIDANZATI

Proseguono presso le Parrocchie di Melegnano e di Vizzolo Predabissi i corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano.
Diamo qui di seguito il calendario dei prossimi incontri, iniziatisi il 9 gennaio scorso presso la Parrocchia di San Gaetano.

Parrocchia S. Gaetano della Provv. - Melegnano
16 - 23 - 30 Gennaio
6 Febbraio
21 - 28 Maggio
4 - 11 - 18 Giugno

Parrocchia S. Maria del Carmine - Melegnano
2 - 9 - 16 - 23 Febbraio
1 Marzo

Parrocchia S. Giovanni Battista - Melegnano
20 - 24 - 27 Febbraio
2 - 5 Marzo
25 - 28 Maggio
1 - 4 - 8 Giugno

Parrocchia di Vizzolo Predabissi
27 Gennaio
3 - 10 - 17 - 24 Febbraio

Festa di Natale alla Media S. Paolo

La mamma di un alunno della Scuola Media S. Paolo di S. Giuliano Milanese ci invia una breve cronaca del trattenimento natalizio organizzato dall'istituto frequentato da suo figlio.

La pubblichiamo volentieri, come invito ad altri « utenti della scuola » a servirsi de « Il Melegnanese » per comunicare tra loro e con gli altri.

Quest'anno l'appuntamento per la serata augurale natalizia alla Scuola Media S. Paolo di S. Giuliano Milanese era per mercoledì sera, 21 dicembre. Aggiungo subito, con un po' di imbarazzo, che avviandomi alla scuola ho pensato con una certa malinconia che oramai oltre a questa, come madre di un alunno avrei partecipato ormai ancora solo ad un'altra festa l'anno prossimo, visto che mio figlio frequenta la seconda classe. Perchè mai questa tristezza, ci si potrà domandare. Mi è difficile spiegare, descrivere l'atmosfera particolare e nello stesso tempo semplice, familiare, di un Natale cristiano, che in queste occasioni regna nel salone della scuola, con la preside Madre Marina in vesti di « padrona di casa ». Mi capiranno invece molto bene, anche senza parole, i genitori, gli alunni ed ex alunni che ogni anno partecipano in sempre maggior numero, tanto da mettere a dura prova la capienza del locale. Penso che ad attirare anche chi non se ne rende conto sia proprio quel particolare stare insieme. Fa comunque sempre nuovamente piacere anche assistere alle scenette preparate con gioia ed emozione dai ragazzi sotto la guida degli insegnanti. Così anche questa volta abbiamo visto i nostri ragazzi « brillare » in canti natalizi, balletti e drammatizzazioni, fatiche queste sempre ben volentieri premiate da abbondanti applausi del pubblico.

La serata è finita dopo un reciproco scambio di auguri tra il corpo docente e gli intervenuti.

Eva Jarosová

INIZIATIVA DEL LIONS

UNA BIBLIOTECA PARLATA PER I NON VEDENTI

Le informazioni che qui forniamo sono indirizzate in modo particolare a quei lettori che hanno un parente o un amico cieco.

Da oltre 7 anni il Lions Club di Verbania ha realizzato il *Servizio del Libro parlato,* servizio al quale collaborano molti altri Lions Clubs tra i quali anche quello di Melegnano.

Vediamo brevemente in cosa consiste e come funziona questo Servizio completamente gratuito che già opera per oltre 2000 ciechi sparsi in ogni parte d'Italia: è stata costituita a Verbania una Biblioteca di libri registrati su cassette comprendente già più di 1300 titoli e con catalogo in continuo ampliamento; ai ciechi che si iscrivono alla Biblioteca, ripetiamo gratuitamente, viene inviato annualmente il catalogo dei libri registrati e ciascun iscritto può esprimere usando apposita cedola le sue preferenze, sino a 20 titoli all'anno.

A mezzo posta riceverà poi gratuitamente in audizione un libro tra quelli prescelti e successivamente gli altri, man mano che avrà rispedito a Verbania i libri già ascoltati.

Per una convenzione col Ministero delle Poste sia l'invio che la rispedizione dei contenitori con le cassette registrate non vengono gravati di spese.

Alla Biblioteca possono aderire sia i non vedenti iscritti all'Unione Italiana Ciechi, che dovranno indicare sulla cedola d'iscrizione il numero della tessera U.I.C., sia quelli non iscritti all'U.I.C. che dovranno allegare alla cedola un certificato medico oculistico attestante il loro stato di non vedenti.

Quanti fossero interessati potranno rivolgersi, per ulteriori più dettagliate informazioni e per avere la prima cedola d'iscrizione, al dott. Silvio Cesaris, viale Predabissi 22, tel. 9834814.

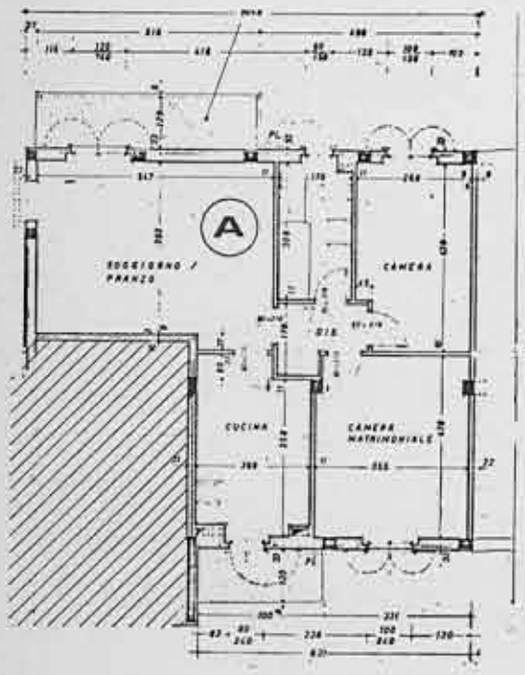
Col dott. Cesaris potranno mettersi in contatto anche quelle persone che disponendo di un po' di tempo libero, superato un breve test di fonogenia della voce e di buona dizione, volessero donare la loro voce per registrare libri per la Biblioteca.

Il Lions Club di Melegnano

VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

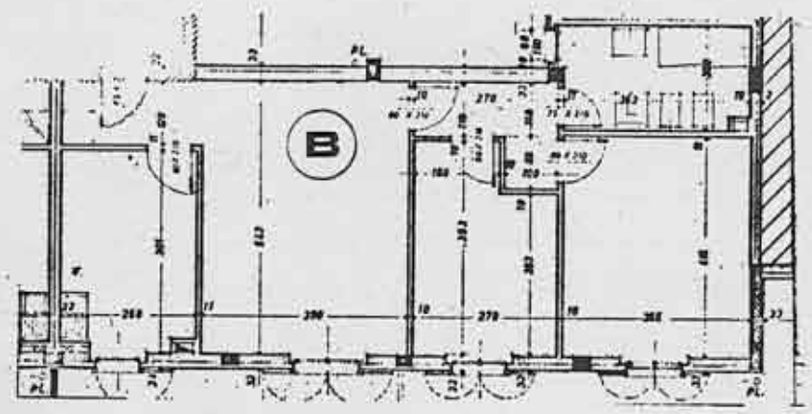
"RESIDENZA CALVENZANO"

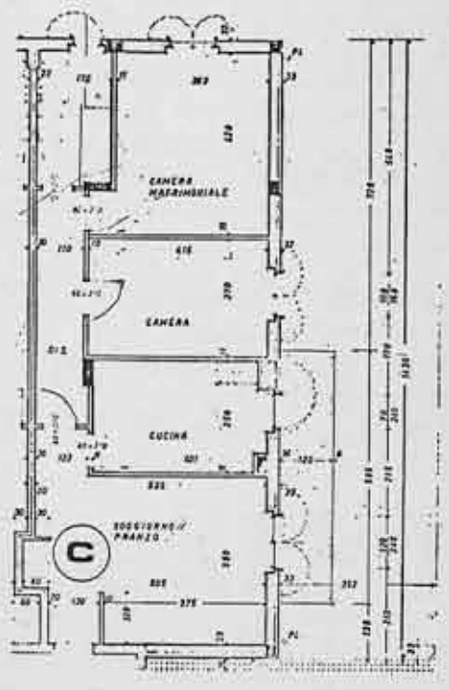
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI

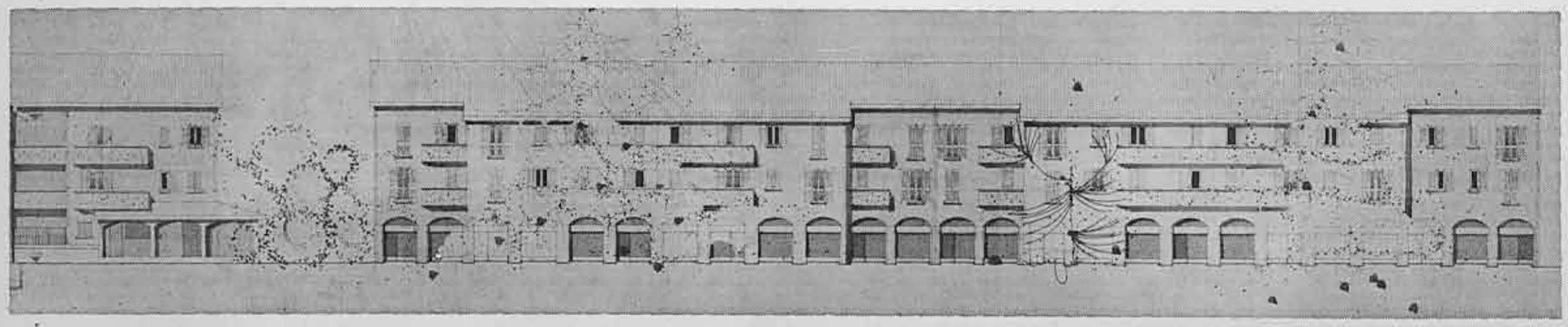


APPARTAMENTI TIPO A - B - C

— 3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
— MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI







VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

La MELEGNANESE
CEDE IL COMANDO DELLA CLASSIFICA

La Melegnanese ha iniziato male il « Nuovo Anno » perdendo anche l'imbattibilità esterna (seconda sconfitta consecutiva stagionale) a Siziano contro la Lanterna e pareggiando poi a Lodi contro il San Bernardo Molinari dove ha presentato una formazione priva di 3 titolari squalificati.

La Santacristinese ne ha naturalmente tratto vantaggio e, dopo il pareggio casalingo contro il San Colombano, ha prevalso nettamente sul Peschiera B. portandosi al comando della classifica. Benissimo la Sestese che è in fase positiva da otto giornate con ben 5 vittorie esterne consecutive! Ora è in seconda posizione unitamente alla Melegnanese.

Nelle prime posizioni troviamo anche il San Colombano con 10 partite utili di seguito. La Sangiulianese ha espugnato il terreno della Cagliero, ma ha dovuto poi conoscere la sconfitta a Vaiano Cremasco in « zona Cesarini ».

La Lanterna, imbattuta nelle 15 gare di andata, ha perso l'imbattibilità proprio sul terreno amico ad opera della Sestese.

Il Monte Cremasco con altre due vittorie fuori sede tenta di inserirsi nelle posizioni d'avanguardia. I cremaschi hanno complessivamente totalizzato 6 vittorie di cui ben 5 in trasferta. Quattro punti conquistati anche dall'Excelsior Vaiano che ha raggiunto una posizione tranquilla. Il Peschiera Borromeo, la Cagliero ed il Brembio Vis Nova non dovrebbero avere problemi. Nella zona di bassa classifica il Locate ed il Salerano ben difficilmente eviteranno la retrocessione. La terza retrocedenda va ricercata tra Montodinese, San Bernardo Molinari e Castelleonese.

Classifica Campionato Prima Categoria - Girone M
(al 15 gennaio 1984)

Squadre	Punti	Partite				Reti		Media
		G	V	N	P	F	S	
Santacristinese	23	16	9	5	2	30	14	—2
MELEGNANESE	22	16	8	6	2	20	11	—1
Sestese	22	16	9	4	3	23	17	—1
San Colombano	21	16	7	7	2	20	11	—3
Sangiulianese	20	16	7	6	3	24	15	—3
Monte Cremasco	19	16	6	7	3	15	11	—4
Lanterna	19	16	4	11	1	12	9	—6
Excelsior V.	18	16	6	6	4	22	17	—7
Peschiera B.	16	16	5	6	5	19	19	—7
Brembio Vis Nova	15	16	5	5	6	15	21	—10
Cagliero	15	16	6	3	7	21	20	—10
Montodinese	12	16	4	4	8	15	21	—11
San Bernardo	11	16	3	5	8	17	20	—14
Castelleonese	10	16	4	2	10	11	26	—15
Locate	7	16	1	5	10	13	24	—16
Salerano	6	16	1	4	11	8	29	—18

Programma Gare Campionato (22 Gennaio)

Prima Cat. — Melegnanese - Castelleonese
Under 20 — Melegnanese - Trescore (a Riozzo)
Allievi Reg. — Melegnanese - Codogno

LANTERNA 1
MELEGNANESE 0

La rete vincente è avvenuta all'80'. La Melegnanese ha dovuto giocare quasi tutta la ripresa con dieci giocatori per l'espulsione di Favero (protesta scorretta). Ampisio ha schierato la seguente formazione: Ronga, Sordelli, Favero, Freschi, Marini, Bologna, Cremonesi, Spoldi A., Strada, Tonani, Pirotta.

S. BERNARDO M. 1
MELEGNANESE 1

Indisponibili Strada, Cremonesi, Favero (tutti squalificati) ed esclusi per punizione Ardemagni e Zanon, la Melegnanese ha impiegato Arcadio Ginelli (che ha recentemente terminato il servizio militare) e l'esordiente Massimiliano Migotto (16 anni) che ha segnato al 53' la rete melegnanese. Al 65' espulsione di Marini, reo d'aver risposto ad una frase offensiva dei sostenitori locali.

All'82' pareggio dei lodigiani. All'89' bravissimo Ronga a neutralizzare una difficile situazione.

Melegnanese: Ronga, Sordelli, Giuliacci, Freschi, Marini, Bologna, Ginelli (all' 86' Spoldi G.), Sicoli, Spoldi A., Tonani, Pirotta (al 37' Migotto).
Arbitro: Locatelli di Bergamo.

Domenica 8 gennaio

Lanterna - Melegnanese 1-0; Brembio Vis Nova-Peschiera B. 1-1; Excelsior V.-Locate 3-2; Cagliero-Sangiulianese 0-2; Castelleonese-Montodinese 2-0; S. Bernardo M - Monte Cremasco 0-1; Salerano-Sestese 0-1; Santacristinese - San Colombano 1-1.

Domenica 15 gennaio

S. Bernardo M. - Melegnanese 1-1; Lanterna-Sestese 1-2; Castelleonese - Monte Cremasco 0-1; Cagliero - Montodinese 0-0; Excelsior V. - Sangiulianese 2-1; Vis Nova Brembio - Locate 1-0; Santacristinese - Peschiera Borr. 3-0; San Colombano - Salerano 3-1.

SETTORE GIOVANILE DELLA MELEGNANESE

Allievi

Ancora risultati negativi per i ragazzi di Dario Diliè: due sconfitte esterne a Milano con l'Ausonia (0-1) e a Metanopoli con SNAM (1-2) con rete di Frigerio.

Giovanissimi

Pareggio a San Zenone contro S.G.B. Giardino (4-4) con reti della Melegnanese di Frigerio (3) e Cirlincione.

Esordienti

Risultato di parità sul campo della Mombrettese (1-1) con rete melegnanese di Bucci.

V. Oleotti

LA CASA DI RIPOSO ringrazia

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo di Melegnano desidera ringraziare — tramite il nostro giornale — tutti i promotori ed i partecipanti alle iniziative benefiche svoltesi a favore degli anziani ospiti durante le festività natalizie.

Un particolare ringraziamento è rivolto anche a tutti coloro — Gruppi, Associazioni e privati — che nel corso dell'anno sacrificano parte del loro tempo libero a favore degli anziani della Casa di Riposo.

CON IL C.A.I.

Domenica 29 Gennaio 1984 a

Piz Corvatsch (Engadina)

Il Club Alpino Italiano - Sezione F. e G. Bianchi di Melegnano, Via XXIII Marzo 27 - organizza per domenica 29 gennaio 1984, una gita sciistica a Piz Corvatsch (Engadina) con il seguente programma:

ore 5 Partenza da Piazza Matteotti
ore 8,30 Arrivo a Silvaplana - Stazione Funivia Piz Corvatsch
ore 16 Partenza da Silvaplana
ore 20 Arrivo previsto a Melegnano.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Sezione in Melegnano - Via XXIII Marzo, 27 - nei seguenti giorni:
Domenica dalle ore 10,30 alle 12
Martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23
e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport in Melegnano - Galleria Roma - telefono 98.30.170. Presso questo negozio i soci potranno effettuare acquisti con lo sconto del 20% su tutti gli articoli in vendita a prezzi normali.

Avvertenza importante: I partecipanti a questa gita dovranno essere in possesso di documento valido per l'espatrio.

★ ★ ★

CAMPAGNA TESSERAMENTO

Ricordiamo ai soci che ancora non vi avessero provveduto che è in corso il rinnovo della quota sociale così fissata per l'anno 1984:

	Soci ordinari	L. 16.000
	Soci aggregati familiari	L. 8.000
	Soci giovani (fino 18 anni)	L. 5.000
Per i nuovi soci:	Tassa di iscrizione	L. 2.000
	Cambio di indirizzo	L. 500

★ ★ ★

RUBRICA QUINDICINALE DI CORI DELLA MONTAGNA: "LASSU' SUI MONTI"

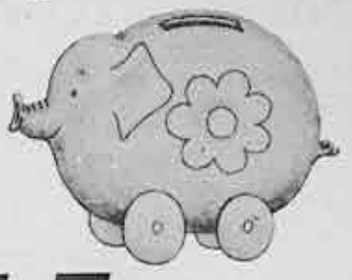
A cura della nostra Sezione va in onda su Radio Melegnano - F.M. 93,5 - una rassegna di cori della montagna. Ecco le date delle prossime trasmissioni: Martedì 24 gennaio, 7 febbraio, 21 febbraio e 6 marzo alle ore 19,30.

Avete rinnovato l'abbonamento a IL MELEGNANESE ?

Nel prossimo numero:

— Il giorno dopo della centrale a carbone di Montanaso - Tavazzano: una tavola rotonda a Lodi.
— Giuseppe Gerosa Brichetto: I mestee de Milan.
— G. Politi Ferrazza: rileggendo Orwell e Burgess (1984 - 1985).
— Cronaca del Consiglio Comunale
— Al rintoccar del mese: una struggente opera di Andrea Maietti.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore: **Nino Dolcini**
Responsabile: **Gian Luigi Sala**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Codice Fiscale 04463580151
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità:
Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667
Una copia L. 600 (arretrati L. 1.200). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa
Via P. Frisi, 1 - Melegnano
Tipografia FABBIANI
Melegnano - tel. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

è risparmiosa

Uno!

Uno! è una Fiat FIAT
F.lli MASSIRONI
conc. fiat - melegnano - tel. 9834073 - 9833320

CINEMA TEATRO Agorà
MELEGNANO VIA LODI, 15

PROGRAMMAZIONE MESE DI FEBBRAIO

Dal 2 al 12 febbraio
IL RITORNO DELLO JEDI (1983) - Diretto da Richard Marquand, con Mark Hamill e Harrison Ford. Distribuito dalla 20th Century Fox.

Dal 16 al 26 febbraio
STAYING ALIVE (1983) - Regia Silvester Stallone, con John Travolta. Distribuito dalla CIC.

ORARI:
Feriali: ore 21 — Festivi: ore 14,30 - 16,30 - 21

PREZZI:
Interi 2.500 — Ridotti 2.000 — Ragazzi oratori 1.000

Dott. MARINA LIVRAGHI
Dott. CARLO ZAMBELLI
SPECIALISTA IN ODONTOSTOMATOLOGIA E PROTESI DENTALE
Studio dentistico
— Profilassi igiene orale — Cure conservative
— Odontoiatria infantile — Protesi fisse e mobili
Si riceve per appuntamento
MELEGNANO
Via G. Frassi, 45 - Telef. 98.30.312 - 98.34.574

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE
EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
Associata allo studio commercialista Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

STUDIO 83
De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo
— AMMINISTRAZIONI CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONI APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI
Via Zuavi 10 - Melegnano - tel. (02) 9835875

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.
Servizi fotografici B/N e colore.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.
BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE
Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413
IL FAVOLOSO PROGRAMMA INVERNO 1984
SETTIMANE BIANCHE A PAMPEAGO
Dolomiti - Val di Fiemme - 7 giorni di pensione completa allo « Spit Hotel Pampeago ». Viaggio di andata e ritorno con pullman G.T.
Quota di partecipazione L. 320.000
Date di effettuazione: dall'11 al 18 e dal 18 al 25 febbraio
Richiedete programmi dettagliati